Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 69 (1927)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 69° LUGANO, Novembre 1927 N. 12

Direzione e Redazione: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano

L'85ª Assemblea della Demopedeutica.

(Magadino, 9 ottobre 1927).

Il 9 ottobre 1927, alle ore 11 ant., nel Teatro di Magadino, venne tenuta l'85.a Assemblea sociale, coll'ordine del giorno pubblicato nell'«Educatore». Presenti i soci:

G. Paleari, presidente; Isp. Isella, vice presidente; Dir. E. Pelloni; M.o G. Alberti; C. Sommaruga; Arch. A. Guidini; Ing. G. Bullo; Prof. G. Mariani; Dir. M. Giorgetti; Prof. A. Fantuzzi; M.o P. Berti; Prof. D. Donati; Prof. A. Pagani; Arturo Borella; Antonio Cavadini; Prof. Virgilio Chiesa; Prof. Pio Cassina; M.a Anna Vedova; M.a Buetti; M.a N. Maruzzi; M.a Eugenia Sasselli; Prof. Teodoro Valentini; M.o Luigi Leoni; M.o Plinio Zanolini; M.a Zamboni; Ing. G. Branca-Masa; Ersilio Leoni; Angelo Sargenti; Valentino Ghisler; C. Zamboni; Andrea Gambetta; sindaco Luigi Pessi; Ruffo Ruffoni; M.o Magistretti; M.o Fulvio Lanotti; M.o Carlo Favini; Prof. I. Maggi; M.o Degiorgi; Isp. Filippini; Prof. A. Morandi; M.o Antonio Lanfranchi; Lodovico Sargenti; Carlo Bretz; M.o C. Franchi; M.o C. Degiorgi.

Altri soci entrano ad assemblea aperta.

Il presidente ringrazia le autorità e la popolazione di Magadino per il cordiale ricevimento, porge un saluto e un ringraziamento agli intervenuti e dichiara aperta l'assemblea.

* * *

Ammissione di nuovi soci.

Vengono proposti:

Prof. Giov. Gusberti, Chiasso; M.a Adelchia Chiesa, Chiasso; Prof. Elia Martino, Breno; Prof. Silvio Savi, Campestro; Prof. Egidio Fonti, Miglieglia; M.a Silva Buzzi, Lugano; Prof. Remo Canonica, Bidogno; Prof. Brenno Vanina, Biasca; Prof. Dante Bollani-Tognetti, Bellinzona; M.a Imelda Galfetti, Lugano; M.a Anita Panatti, Rancate; Ing. Carlo Borella, St. Nazzaro; Stud. Alberto Borella, St. Nazzaro; Luigi Pessi, sindaco, Magadino; Andrea Gambetta, Magadino; Carlo Breetz, Magadino; Stefano Rusconi, Vira Gambarogno; Lodovico Sargenti, Magadino; Federico Branca Masa, Ranzo; Pietro Antoniazzi, Magadino; Luigi Favini, Magadino; Carlo Mainini, farm. Vira Gamb.; Ugo Martignoni, comm. Vira Gamb.; Sal-

vatore Paroni, Piazzogna; Palmiro Gilà, sotto ispettore forestale, Quartino; Gualtiero Andreotti, Piazzogna; Luigi Bottini, Vira-Gamb.; Antonio Tosoni, giudice di pace, Casenzano; Walter Balestra, Gerra Gamb.; Candido Porta segr. console svizzero, Genova; Foiada Domenico comm. post., Zurigo.

L'Assemblea unanime vota l'accettazione dei soci proposti.

* * *

Verbale dell'84.a Assemblea.

E' approvato.

* * *

Relazione presidenziale e commemorazione de soci defunti.

La relazione è fatta dal Vice Presidente Ispettore Isella.

Egregi e carissimi soci,

prima di tutto alcuni ricordi di molto interesse sulle nostre riunioni.

Quì a Magadino, nei giorni 11 e 12 settembre del 1869, ebbe luogo l'assemblea che non potè essere tenuta l'anno prima causa la terribile alluvione del '68. Uomini egregi risposero all'appello: dal presidente dott. Ruvioli a Vincenzo Vela, dal prof. Avanzini all'avv. Varenna, dal Can. Ghiringhelli al prof. Nizzola, dal colonnello Rusca al prof. Giovanni Ferrari, dall'avv. Bruni all'attuale veterano dei docenti prof. Ferri. Molte questioni di scuola e di pubblica utilità vennero discusse: quella dei locali e della mobilia scolastica, dei libri di testo e delle biblioteche per le scuole maggiori, dell'onorario dei docenti e della frequenza sino al 14.o anno. Venne altresì stabilito un premio di fr. 150 per una memoria «Sul modo migliore di aprire una scuola magistrale nel Cantone».

La seconda assemblea a Magadino ebbe luogo nel 1901. Anche di questa si hanno care memorie per le persone intervenute e per gli argomenti discussi. Fu una vera adunata di uomini di scuola. L'infaticabile dott. Ruvioli diresse la riunione coadiuvato dai prof. Nizzola e Ferri. Furono presenti e presero parte alle discussioni Rinaldo Simen e il dott. Luigi Colombi, Consiglieri di Stato. Tutti gli ispettori scolastici, coll'ispettrice degli asili Sig.ra Bensi, risposero all'invito. Interessanti anche ora, gli argomenti messi all'ordine del giorno. I. Pensieri sull'attuale indirizzo delle scuole primarie dal lato istruzione ed educazione; II. Di una possibile modificazione delle nostre scuole maggiori e tecniche; III. La scrittura perpendicolare nelle scuole; IV. Per l'istituzione d'un credito fondiario nel Cantone; V. Introduzione di corsi d'economia domestica. Dissertazione questa letta dall'egregia sig.na Erminia Macerati, benemerita educatrice, la quale incominciava quì la sua opera tenace a favore dei corsi di economia domestica, che funzionano ancora.

* * *

Ora alcune informazioni sull'attività spiegata dalla vostra Dirigente nello scorso anno.

L'ordinamento scolastico per l'educazione dei figli del popolo, che è venuto lentamente formandosi e al quale il sodalizio ha dato seria e intelligente cooperazione, è uno dei migliori che uno Stato civile possa desiderare: case dei bambini, per i fanciulli dai 3 ai 6 anni; scuole primarie, per i ragazzi dai 6 agli 11 anni; scuole maggiori, per gli adolescenti dagli 11 ai 14-15 anni; poi scuole di tirocino, alle quali si dovranno aggiungere presto le scuole complementari per i comuni rurali, pei giovanetti dai 15 ai 18-19 anni. E parallele a queste le scuole professionali d'arti e mestieri e le scuole commerciali maschili e femminili per preparare la nostra gioventù alle svariate professioni. Più che alla quantità, occorre ora mirare alla qualità della scuola, e curare il perfezionamento dei metodi e la preparazione degli uomini chiamati a dirigerle e a insegnare.

Per questo la Società, a mezzo dell'*Educatore*, si occupa con passione dei mezzi didattici e di tutto che può giovare alla scuola.

* * *

Le scuole elementari, ridotte a 5 classi, servono di preparazione alle scuole maggiori e a quelle tecniche. Un soffio di vita nuova vi è entrato. Il nostro periodico diffonde tra i docenti buone norme edu-

cative, spiana loro la via, porgendo consigli varî tecnici e pratici, indicando le opere migliori alle quali possono attingere luce e guida, divulgando le più interessanti esperienze compiute nei vari insegnamenti. Utilissime riuscirono le pubblicazioni dei docenti Negri e Trenta «Lo studio poetico-scientifico della vita locale nelle scuole comunali di Lugano» e quella, pure caratteristica del signor Palli «Sulla coltivazione d'un vegetale a scopo didattico». Altri scritti si aggiunsero nel corso dell'anno sul modo di far conoscere e amare la natura agli alunni, e sui villaggi di Rossura e di Miglieglia.

* * *

Le Scuole maggiori ebbero sempre le più assidue cure dal nostro Sodalizio. Istituite dal fondatore della Società, Stefano Franscini, trovarono sempre, durante i decenni che seguirono, l'aiuto morale e materiale della Dirigente; e anche dopo la loro trasformazione da scuola facoltativa in scuola obbligatoria (1923), ebbero assistenza intelligente da parte dei nostri uomini di scuola, che aiutarono l'autorità scolastica a ordinarle, a compilarne i programmi e a facilitarne il successo. Una vera passione ha animato il nostro periodico per tali scuole durante questi 4 anni. Dalle diapositive sull'alcoolismo a quelle sulla tubercolosi e sulla puericoltura da noi donate o fatte donare dalla Lega A. T., alle Guide locali, illustrate prima dal porf. Muschietti, poi dalla Sig.na Brivio e dai docenti Massella e Degiorgi; dai suggerimenti sull'insegnamento della storia naturale, al bel libro del dott. Ragazzi «Corpo sano e vita lieta» fatto regalare ai docenti: dalle bibliotechine scolastiche, alle lezioni all'aperto e alle visite ai musei e agli opifici: tutta una sana e ordinata assistenza tecnica e pratica l'*Educatore* ha fornito pro Scuole maggiori. E che il lavoro del nostro periodico dia i suoi frutti l'abbiamo notato alla mostra didattica aperta a Locarno durante il *Congresso mondiale dell'Educazione nuova.*

Ma più in là si deve andare. A grado a grado le Scuole maggiori devono diventare il fulcro sul quale devono muoversi la vita, gli interessi dei nostri comuni rurali. Per raggiungere questa meta e per soddisfare ai bisogni, pei quali le scuole maggiori furono istituite, urgono i seguenti provvedimenti già affacciati più volte e discussi da noi:

a) *Formare il maestro rurale.* A torto si giudica l'ufficio di docente rurale come il primo passo nella carriera magistrale. Invece il maestro rurale dovendo insegnare in più classi e trovandosi di fronte a gravi difficoltà, deve possedere delle doti di mente e di cuore, abilità professionali, cultura sicura e spirito d'iniziativa. Deve affezionarsi alla vita del nostro popolo conoscerne i bisogni e le aspirazioni; deve adattare l'opera sua educatrice a seconda delle condizioni dell'ambiente in cui vive la scuola: opera complessa e delicata, adunque, non sempre facile. Per questo nelle scuole rurali dovrebbero andare i migliori docenti, **con stipendi adeguati.**

b) *Istituire, in ogni sede di Scuola maggiore, una buona biblioteca per gli alunni, gli ex-alunni e il popolo.* Questa scuola non deve finire con la scuola. Deve continuare dopo, col libro. La bibliotechina per i giovanetti che han terminata la scuola, è non meno necessaria della scuola stessa. Quando avremo fatto dei ticinesi non solo un popolo che sa leggere, scrivere e far di conto, ma un popolo che seriamente legge, avremo iniziato l'era del nostro reale risorgimento spirituale. Già Franscini dava un valore grandissimo alla lettura, e il nostro Sodalizio donava annualmente alle Scuole maggiori un numero ragguardevole di libri destinati a formare le biblioteche regionali.

Il popolo ticinese domanda una libera scuola, dove possa andare quando vuole, rimaner quanto vuole e imparare quello che desidera. E questa libera scuola non può essere che la biblioteca ben ordinata e con volumi bene scelti e diretta e sorvegliata dal docente della Scuola maggiore della regione.

c) *Coordinare le scuole maggiori con le tecniche inferiori.* Molti comuni delle valli sono lontani dai centri aventi scuole secondarie. Sarebbe un sacrificio ingente per le povere famiglie obbligare i loro figli a portarsi giovanetti undicenni in città per frequentare queste scuole. Per ciò molti buoni alunni devono rimanere lontani dalle

Scuole superiori e la Normale, che un tempo era frequentata da giovani delle Scuole maggiori, si spopola sempre più e i buoni docenti delle Scuole primarie scarseggiano.

Per valorizzare la scuola maggiore e per togliere una condizione sfavorevole a danno dei comuni rurali, il coordinamento di questa scuola con la tecnica inferiore e le Normali s'impone.

d) Valorizzare la licenza della Scuola maggiore rendendola obbligatoria per concorrere agli impieghi inferiori dello Stato e delle Aziende private con pubblico esercizio. Questa mia proposta è già osservata dalle Amministrazioni federali. Per entrare nel corpo delle guardia di finanza seguire il tirocinio presso l'officina delle ferrovie federali si domanda, ai giovani aspiranti, la licenza della Scuola maggiore. In Italia, per non nominare altri Stati, la legge Casati, per i concorsi inferiori ai posti governativi, domanda la licenza della scuola primaria. Da noi nulla.

Se è giusto che l'ingegno e le abilità individuali siano valorizzati anche senza titolo, è però ragionevole che dagli individui, i quali aspirano a pubblici impieghi, si esiga una garanzia delle loro capacità intellettuali e morali. L'interesse poi d'avere un diploma, che può dar adito a molte occupazioni, formerà nel nostro popolo una coscienza scolastica migliore dell'attuale. Non si tratta di coercire l'individuo e la società; si tende invece a valorizzare una licenza e una scuola, e a dare alle famiglie la sensazione esatta del valore della vita e delle difficoltà, che ciascuno deve superare per entrare nella gara del lavoro.

e) *Attribuire all'Istituto di Mezzana la direzione dell'insegnamento agricolo nelle Scuole maggiori e aprire in questo istituto dei corsi per le giovanette.*

La scuola di Mezzana, che, giusta un voto dell'*Educatore*, ha già distribuito a molte sedi di Scuola maggiore una bella raccolta di diapositive illustranti la vita e i lavori dell'Azienda, deve assumere anche la direzione e il controllo dell'insegnamento dell'agraria nelle Maggiori, ordinando in ogni Circondario un campicello modello e preparando i programmi specializzati per le scuole delle diverse regioni del Cantone. L'Istituto di Mezzana deve avvicinarsi di più alle scuole. Da queste scuole riceve gli alunni, i quali saranno domani gli agricoltori e gli uomini dirigenti dei comuni rurali. Per questo non deve rimanere una scuola isolata, lontana dalle altre, ma essere il centro animatore dello spirito rurale nella scuola del popolo. Più che dal Dipartimento di Agricoltura, la direzione di Mezzana, scuola e non azienda, dovrebbe dipendere dal Dipartimento Educazione, avendo l'Istituto con le Scuole maggiori molte strade da percorrere assieme.

L'idea di aprire a Mezzana corsi estivi per giovanette non è nuova e venne proposta più volte. Bisognerà studiarne il contenuto e i mezzi per attuarla sollecitamente.

f) *Istituire corsi estivi di perfezionamento professionale e di lavoro manuale.*

Per turno, almeno 20 docenti, scelti in tutto il Cantone, dovrebbero, ogni biennio, seguire dei corsi estivi di perfezionamento da tenersi in un centro del paese e diretti dai migliori uomini di scuola. Al docente di Scuola maggiore bisogna dare buona cultura e sicura abilità professionali per metterlo in grado di soddisfare ai bisogni complessi della scuola in cui insegna.

g) *Migliorare lo stipendio dei docenti delle Scuole Maggiori,* pareggiandolo a quello dei Ginnasi inferiori.

* * *

Alle onoranze del nostro grande Pestalozzi non potevamo rimanere assenti. Già molti uomini di scuola del sodalizio si occuparono di questo insigne Educatore, o illustrandone la vita, o divulgando nelle scuole le sue idee pedagogiche e didattiche.

Da Parravicini, a Curti e all'Imperatori troviamo una serie di studi i quali culminano nella gagliarda e organica opera del nostro filosofo, insegnante nell'Università di Berna, prof. Carlo Sganzini, su «Giovanni Enrico Pestalozzi», e nel lavoro limpido e robusto del nostro Redattore Dir. E. Pelloni «*Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino*», pubblicato nei «*Quaderni pestalozziani*», fascicolo 2.o e 3.o, e distribuito gratuitamente ai soci.

E per rendere maggiormente viva la nostra diretta manifestazione di gratitudine al Padre della popolare educazione europea, la Società si è fatta rappresentare alle cerimonie che si svolsero a Brugg, a Birr e al Neuoff il 17 febbraio.

* * *

Anche fuori della scuola l'attività del Sodalizio è stata varia e benefica, col lavoro dell'*Educatore* e con dirette partecipazioni a pubbliche iniziative. Sull'*Eucatore* la redazione e i collaboratori trattarono questioni d'interesse generale, riferentisi alla *Scuola Agraria di Mezzana*, alla questione ospitaliera, alle Colonie climatiche di montagna, alla Navigazione interna e al regime vegetariano, due temi questi importanti per l'igiene e l'economia familiare e sociale, e illustrati con rara competenza e fede di apostolo dall'ing. Gustavo Bullo.

Oblazioni vennero date a diversi Sodalizî, al fondo lapide a Elisabetta Naeff e alla monografia sulla Casa borghese.

* * *

Altre questioni di interesse pubblico già trattate si riprenderanno e altre si dovranno mettere allo studio. Alludo, per le prime alla Scuola degi Anormali, sorta per iniziativa privata a Riva S. Vitale, ma che deve trovare la sua sede e la sua vita per opera dello Stato accanto al Manicomio e a Mezzana, se non si vuole costruire nel vuoto. E aggiungo l'altra del Sanatorio cantonale, il quale deve assolutamente rifiutare i malati del 3.o stadio, incurabili, per accogliere il maggior numero possibile di ammalati del 1.o grado, ancora curabili. Tra le nuove iniziative care alla Demopedeutica, indico la preparazione delle maestre d'asilo, la quale deve avvenire nella Scuola dello Stato, alla Normale. E aggiungo che è necessaria una crociata per la buona tenuta dei nostri cimiteri, ora troppo trascurati e in peggior abbandono dell'orto di Renzo di manzoniana memoria.

Non dobbiamo dimenticare altresì di attirare l'attenzione dell'Autorità sulla Cassa pensione dei docenti, per sistemare la quale si imposero a questi ingentissimi sacrifici. Tutti son ancora pensosi sulle sorti della Cassa: i pensionati e i docenti in attività di servizio.

I primi, ammalati o vecchi, sono trepidanti per il disastro che loro verrebbe da un dissesto della Cassa; gli altri temono di perdere, oltre al forte capitale versato, la possibilità di vivere in modesta pace gli ultimi anni della vita.

Domandiamo, raccogliendo il grido degli insegnanti, con voce serena, ma franca ed energica, a coloro i quali hanno la responsabilità della messa in pensione e dell'amministrazione della Cassa, l'applicazione severa dei regolamenti.

Signori Soci, ho finito la mia modesta esposizione, la quale non ha avuto pretese di dire nuove e grandi cose, ma quella di far conoscere ai soci l'attività e i pensieri della Commissione. Nella nostra opera se ci mancò la capacità, non ci venne mai meno l'amore alla scuola e al paese. A mani più sicure consegniamo oggi il vecchio e glorioso sodalizio, che tanto bene ha fatto, e farà al nostro Ticino.

Il prof. Isella ricorda quindi i Soci defunti dopo l'ultima assemblea.

L'arch. A. Guidini fa la commemorazione del prof. Giovanni Nizzola. Egli dice :

Con animo commosso, invito gli amici presenti a porgere un reverente pensiero di omaggio alla memoria — benemerita e venerata — di Giovanni Nizzola !

Insegnante côlto, coscienzioso ed amorevole. Egli fu il Padre intellettuale di numerose schiere di allievi = nei lunghi anni della esemplare sua carriera, ed attraverso alle cariche di insegnante, coperte nel Paese nostro: scendendo giovanissimo dalla nativa terra di Loco, alla Città di Lugano — capitale morale del nostro amato Ticino — ed ove chiuse gli occhi alla luce, serenamente, in avanzatissima età, fra la venerazione generale, ed il generale compianto !

* * *

Vi sono persone, operose e benemerite, nate per il bene delle genti colle quali convivono.

Persone che sviluppano e perfezionano la propria salda e luminosa intelligenza;

che acquisiscono una coltura estesa ed educativa, che indirizzano i propri e migliori sentimenti al benessere popolare e civile. E che esercitano — nella vita — un costante apostolato, dedicandosi alla istruzione della gioventù, e per diverse generazioni: così concorrendo esemplarmente — con costanza, con sacrificio e virtù — alla progressiva civiltà di un paese, e al miglioramento e benessere sociale.

E Giovanni Nizzola fu una di tali cospicue e benemerite persone. Ed il chiaro suo nome — schierato coi nomi dei più illustri e benemeriti ticinesi — sarà onorato nella Storia del nostro Paese.

* * *

Non è quì il caso di enumerarne le benemerenze: ne di tesserne l'elogio della intellettiva operosità.

Le schiere numerose e diverse dei suoi allievi, ne conservano una memoria costante: un culto di gratitudine e d'affetto. Tutti lo portiamo nell'animo. Tutti ne onoriamo la cara e serena memoria.

Nella lunga sua vita, di costante ed esemplare attività, Giovanni Nizzola à spiegato una potenziale visione sempre più larga e sempre più utile al Paese = e promovitrice di sua crescente civiltà: dall'insegnamento scolastico all'azione espertamente direttiva = alla forte attività dedicata al nostro sodalizio, del quale salvò le sorti; alla strenua tutela del nostro periodico, alle cure prodigate a quel riparto di raccolta e conservazione di documenti ticinesi, storici, letterari e scientifici, avviato ad una sempre crescente importanza. E destinato a diventare — nella Biblioteca Cantonale — la vera e grande pagina di Storia nostra.

La quale Storia — auguriamolo — verrà pure il giorno che sarà documentata e scritta integralmente: dalle remote sue origini, ai tempi nostri.

* * *

E quì — o amici — consentitemi l'accenno d'una considerazione — che ritengo verità — e che penso e spero che sia condivisa — e ritenuta tale — dalla mente di voi tutti.

E cioè = che le persone che più si rendono benemerite, e segnalate nella Storia di un paese, le persone la cui memoria si diffonde e si incide in cuore e nella mente delle genti, sono quelle che ne coltivano ed illuminano l'intelletto, diffondono la istruzione, e migliorano le condizioni individuali e sociali: esercitando coll'insegnamento — piu che un mandato officiale od officioso — un vero, e proprio e generoso apostolato.

E' fra i diversi titoli che li accentuano — fra l'onore della Sapienza, fra la gloria dell'Arte, e la stessa e sagace attività politica — la missione dell'insegnamento, fatta di sapere, e costellata di elevatezza d'animo e di generoso altruismo, si afferma in prima linea, con speciale benemerenza. Intellettiva e nobile missione = che è la più necessaria e la più utile: che illumina, afforza ed eleva un paese.

Onde nel Ticino — nell'epoca a noi vicina, e nell'epoca nostra — il nome di Stefano Franscini — giustamente battezzato «Padre della popolare istruzione ed educazione» va glorioso e venerato, a giusto titolo — indipendente e superiore alla sua azione politica — nella Storia del patrio Ticino.

E quì io oso formulare una proposta: che amo sperare sia da voi tutti approvata. La proposta ben intenzionata, che la Società nostra — che conta tanti anni di vita, utilissima ed attiva — prenda un diretto contatto colla Scuola elementare ticinese, mediante una modesta, una succinta e chiara pubblicazione = comprendente l'accenno della vita, dei meriti, delle benemerenze, dei passati e più noti ed illustri Maestri ed Insegnanti nostri: da Stefano Franscini, allo scienziato Lavizzari, allo stesso e grande Carlo Cattaneo, ticinese di adozione, l'ideatore della «Ferrovia delle Genti» e propugnatore della bonifica e miglioramento di questo vasto piano di Magadino. E di tanti valorosi insegnanti, e cultori della pubblica istruzione ed educazione, sino a quest'epoca nostra: onorandone così doverosamente la memoria. Ed incidendola nella mente ed in cuore della giovine generazione = in meritevole culto.

Ed il nome di Giovanni Nizzola — il valoroso Insegnante, — brillerà nella collana di tanti nomi venerati e benemeriti

Onore alla Sua memoria.

* * *

Per i nostri Cimiteri.

In margine alla relazione presidenziale si svolge una discussione a cui prendono parte l'arch. Guidini e l'ing. Gustavo Bullo, il quale propone il seguente **Voto**, accettato dell'assemblea unanime :

La 85.a Assemblea della «*Società Demopedeutica e di Utilità pubblica ticinese*», tenuta il 9 ottobre 1927 a *Magadino*, fa caldo invito alle lodevoli Auorità comunali ed ecclesiastiche, nonchè alle singole famiglie dei Villaggi, di portar maggior cura ad una *decorosa manutenzione dei Cimiteri*, i quali ultimi, in alcune località, così del Sopraceneri, come del Sottoceneri, versano in condizioni tali, da recare realmente sfregio alla maestà dell'ambiente ed al rispetto, nonchè al culto, di cui dobbiamo ognor essere tributari ai nosfri cari Defunti, a qualunque stratificazione sociale essi appartengano.

Parecchi Cimiteri, ove l'erbaccia invade effettivamente tutta quanta l'area disponibile del sacro recinto, sono abbandonati in uno stato invero deplorevole, e che getta una triste luce sul grado di civiltà e di sensibilità psichica delle nostre popolazioni.

Nessun Ente pubblico, nessun cittadino, nessuna donna con rispettiva figliuolanza d'ambo i sessi, si sottraggano al mesto, quanto delicato e gentil còmpito di riordinare ed abbellire continuamente le zolle, che raccolsero le ultime spoglie dei nostri trapassati.

* * *

Rendiconto finanziario e Relazione dei revisori.

Il Cassiere, sig. Cornelio Sommaruga, dà lettura del rendiconto finanziario e il socio sig. Dir. Mario Giorgetti, della relazione dei revisori. L'esercizio si chiude con una maggiore uscita di fr. 180,60. La maggior uscita è causata dal sussidio di fr. 100 alla Società Ingegneri e Architetti, per la pubblicazione «La Casa borghese», dal contributo alla lapide di Elisabetta Naef, dalla tassa annua al «Bureau International d'Education» e dalle spese per la rappresentanza alle feste del 1. Centenario di Pestalozzi.

Il rendiconto finanziario è approvato all'unanimità.

* * *

Bilancio Preventivo per l'esercizio 1927 28.

E' accettato il seguente Bilancio Preventivo per l'esercizio 1926-27 :

Entrate

Tasse sociali 1927-28	fr.	4400.—
Interessi sui Titoli e depositi in Conto Corrente	fr.	740.—
Pubblicità Copertina Educatore	fr.	160.—
	fr.	5300.—

Uscite

Stampa Sociale :

Stampa Educatore	fr.	3600.—
Redazione Stampa Sociale	fr.	750.—
Affrancazione post. d. periodico	fr.	200.—

Contributi a Società di Coltura :

Fondazione Schiller fr. 10.—, Società Svizzera di pubblica utilità fr. 20.—, Società Ticinese Bellezze Naturali fr. 20.—, Soc. Storica Comense Lit. 20.—, Soc. Archeologica Comense Lit. 30.—, Ufficio Internazionale di Educazione Ginevra fr. 10.—, Società Storica Ticinese fr. 10.—, Società Ticinese Pro-Ciechi fr. 20. -.

Diversi e Cancelleria :

Custodia titoli B.ca d. Stato	fr.	10.—
Legature per Archivio e spese postali	fr.	40.—
Spese postali per riscossione tasse Sociali	fr.	220.—

Gratificazioni :

Al Segretario Amministratore	fr.	120.—
Al Cassiere	fr.	100.—
Totale	fr.	5180.—
Presunto avanzo	fr.	120.—

* * *

Situazione patrimoniale al 30 settembre 1927.

Saldo a fine esercizio 1925-1926	Fr.	24234.30
Meno il disavanzo dell'Esercizio 1926-1927	Fr.	180.60
Saldo a fine Esercizio 1926-1927	Fr.	24053.70

costituito come segue:

	Credito verso il Comune di Bellinzona	fr.	4000
2	Obbl. 3o|o Ferrovie Meridionali Lire	fr.	5000
2	„ 4 1|2o|o Soc. Prealpina Trasp.ti Varese Lire	fr.	1000
1	„ 3 1|2o|o ferrovie federali Gottardo	fr.	1000
2	„ 3 1|2o|o „ „ A. K.	fr.	2000
4	„ 3 1|2o|o Comune Lugano A. P.	fr.	2000
1	„ 3 3|4o|o „ „ O. P.	fr.	500
1	„ 4 o|o „ Bellinzona	fr.	500
2	„ 4 1|2o|o „ Breganzona	fr.	500
1	„ 5 o|o „ Lngano	fr.	500
5	„ 3 1|2o|o Canton Ticino Conver.ne	fr.	3500
2	„ 3 1|2o|o „ „ Redimibile	fr.	1000
1	„ 4 o|o Crédit foncier Vandois	fr.	500
3	Azioni Soc. Navigazione Lugano	fr.	300
3	quote Sociali Coop. Bachicoltura Mezzana	fr.	60
	Totale Titoli	Fr.	22360
	Depositi in Conto Corrente al 30 Settembre 1927	Fr.	1693.70
	Totale	Fr.	24053.70

* * *

Nomina della nuova Commissione Dirigente.

Il sig. Prof. Virgilio Chiesa, presenta la seguente lista che è accettata all'unanimità.

Presidente: Prof. Carlo Sganzini, Vira Gambarogno;

Vice Presidente: Prof. Teodoro Valentini, Locarno;

Membri: Prof. Francesco Biaggi, S. Abbondio; Arturo Borella, S. Nazzaro; Ing. G. Branca-Masa, S. Nazzaro;

Supplenti: Lincoln Ruffoni, Magadino; M.o Paolo Berti, Gerra-Gamb.; M.a Irene Marcionetti, S. Nazzaro;

Revisori: Carlo Zamboni, Magadino; Ersilio Leoni, Magadino; Valentino Ghisler, Magadino.

La nuova Dirigente ha sede nel Gambarogno. Entrerà in funzione il 1. gennaio 1928.

* * *

Relazione del sig. Ing. Gustavo Bullo: «La prevalenza del «Crudarismo» nella razionale alimentazione frutto-vegetariana, propugnata dalla celebrata Scuola fisiatrica del dottor Bircher-Benner di Zurigo». (V. pag. seg.)

* * *

Relazione del sig. Prof. A. Fantuzzi: «Della frutticoltura nel Cantone Ticino.

Speriamo di averla per il prossimo numero.

* * *

Il Presidente ringrazia nuovamente gli intervenuti e dichiara chiusa l'Assemblea alla ore 15.

All'Assemblea seguì, all'albergo S. Gottardo, un banchetto familiare, ottimamente servito, che riunì una cinquantina di soci. Parlarono applauditi il sig. Gambetta per la Municipalità di Magadino, il sig. V. Ghisler per la Società Pro Magadino, l'Arch. Guidini, il Dir. Mario Giorgetti ed il Prof. G. Mariani.

Pubblichiamo il discorso del sig. Guidini, sulla **Storia ticinese.**

Una relazione sull'Assemblea di Magadino è apparsa qualche giorno dopo, nel «Dovere» di Bellinzona.

Indimenticabili le accoglienze fraterne dei soci del Gambarogno, ai quali rinnoviamo fervidi ringraziamenti.

La Commissione Dirigente.

Nei prossimi fascicoli:

La Società svizzera di utilità pubblica, *di Gustavo Bullo;* Temi manzoniani, *di Cesare Curti;* Titoli e Scuole Maggiori; Per il miglioramento delle condizioni economiche dei docenti di Scuola Maggiore; e altri scritti pronti da tempo.

La prevalenza del "Crudarismo„ nella razionale alimentazione frutto - vegetariana propugnata dalla celebrata scuola fisiatrica del dott. M. Bircher-Benner di Zurigo.

I.

Gai, ma incoscienti fautori di degenerazione fisica e mentale. - Severo mònito d'insigni igienisti attraverso tutta la storia della civiltà.

La grande Stampa quotidiana di questi ultimi tempi ci apprese, che in Francia vennero testè inaugurati dei monumenti, eretti in onore ed alla memoria di geniali e notissimi cultori d'arte culinaria, resisi celebri anche per le loro voluminose pubblicazioni in materia di raffinatissima e piccantissima gastronomia.

Essi furono apprezzati ed invidiati capicucinieri d'imperatori, di re, di famiglie nobiliari, nonchè di grandi, lussuosi alberghi e ristoranti di metropoli europee ed americane. La mondana e singolare virtuosità, in detta materia, fruttava loro, notoriamente, anche degli stipendi così strabiliantemente elevati, da far umiliare, sotto questo aspetto puramente venale, primi ministri e professionisti di alta fama e valore tecnico-scientifico.

Questi principeschi «lavoratori della mensa», seppero, senza dubbio, con la loro quasi inesauribile facoltà immaginativa e con immensa abilità, preparare delle ore deliziosissime all'umanità gaudente, e ben lungi, perciò, sia da me l'intenzione di recar comunque sfregio alla memoria loro personale, individuale; poichè, essi non ebbero forse altra preoccupazione, che di soddisfare il palato, il gusto d'illustri ghiottoni e d'una ricca clientela, morbosamente avida di ipersuccolenti e stimolanti manicaretti: manicaretti, non già consumati soltanto di quando in quando, cioè, in occasioni eccezionali, ma — e quì risiede appunto il germe del profondo male — fatti assurgere a forma e sostanza d'alimentazione *abituale*.

Orbene, i menzionati maghi ed artisti della più speciosa e raffinata cucinatura e preparazione delle vivande, erano dei *veri incoscienti*, e più di loro ancora, lo furono i pertinaci ghiottoni, asserviti a tali insani godimenti della tavola.

Passando gradualmente dalla classe di certi ricchi sfaccendati ed oziosi, al ceto dei gruppi medi sociali, l'estrema artificiosità alimentare anzidetta, determinò poi dovunque un'allarmante degenerazione fisica e spirituale, tanto, che oggigiorno, le famiglie veramente sane e prosperose, costituiscono quasi un'eccezione. Ed è gran fortuna che questo *triste fenomeno degenerativo* non abbia ancora attecchito nel solido elemento contadinesco ed operaio.

Quale è, dunque, l'intima ragione, percui l'anzidetto sistema d'alimentazione, a base di piatti stimolanti, arcipiccanti, di difficile, costosa e complicata preparazione e cottura, si addimostra di grave pregiudizio alla sanità del corpo e dello spirito di coloro, che vi si attengono *abitualmente?* Perchè, mai, gli igienisti, i sociologhi, i legislatori e gli educatori evoluti lanciano oggi il loro anatema, non già contro i poveri ed incoscenti direttori di cucina, ma bensì *contro tutto un erroneo e disastroso indirizzo alimentare*, che minaccia d'inquinare insidiosamente le stesse fonti della vita?

Una solenne risposta, ce la diedero già i massimi pensatori e riformatori dell'antichità, di oltre duemila anni or sono, fra i quali Ippocrate, Pitagora e Platone, ed era ciò un vero frutto di pura intuizione divinatrice: ce la ripeterono, più tardi, uomini come: S. Agostino, Leonardo da Vinci, Leibnitz, Newton, Cuvier, Franklin, Washington e Tolstoi: la emise poi, qualche ventennio fa — e questa volta con tutto il corredo ed il suffragio della scienza moderna — il nostro benemerito confederato,

dottor Max Bircher-Benner, di Zurigo, igienista, clinico fisiatrico e psichiatra reputatissimo, nonchè estensore e redattore della eccellente Rivista mensile «*Der Wendepunkt im Leben und im Leiden*» (1), la quale Rivista propugna appunto i sani principî, cui s'informa la sua Scuola di Zurigo e la sua vasta e lunga esperienza di direttore d'un importante e notissimo sanatorio.

Sposano, all'incirca, la medesima concezione igienico-alimentare del Bircher-Benner, parecchi altri illustri scienziati europei e, specialmente numerosi, sono i clinici anglo-sassoni, i quali recano un notevole contributo statistico, basato su larghe esperienze personali eseguite su centinaia e migliaia di soggetti, sani e malati, in osservazione ed in cura.

Ebbene, tutti i dianzi citati insigni pensatori, riformatori, sociologhi, igienisti e medici — e se ne potrebbero citare comodamente diecine e diecine d'altri — furono e sono unanimi nell'affermare, che gran parte delle malattie acute, delle infermità e della miseria sociale, in genere, che afflissero ed affliggono tuttora l'umanità, debbonsi far risalire ad una *fondamentalmente erronea alimentazione, accompagnata dall'uso ed abuso di inebbrianti, narcotici ed altre sostanze intossicanti.*

L'uomo, rompendo, in tal guisa, le proprie relazioni primordiali col Cosmo, con lo stesso Spirito di saggezza suprema, si mette, senz'altro, fuori delle eterne leggi, che reggono l'Universo intero, e perciò degenera, presto o tardi, nel fisico e nel morale.

II.

Comandamenti d'igiene alimentare. - Vitamine. - Riso brillato e malattia «beri-beri». - Cereali depauperati e riforma della panificazione.

Risale, notoriamente, a *Seneca* l'agghiacciante e quasi paradossale sentenza, che suona: «L'uomo, non muore: egli, si uccide».

In questo famoso aforisma, di assai ampia applicazione e che non si riferisce, dunque, soltanto al nostro argomento particolare, v'è indubbiamente un certo fondo di verità.

Ebbene, ivi collegandosi, il dottor Bircher-Benner ed i suoi colleghi aderenti, dicono, in sintesi: ristabilite l'armonia, che deve ognora vigere tra la vita dell'uomo e le sacre leggi dell'Universo, e Voi ricupererete l'immenso beneficio della sanità e diventerete longevi: ammeno che, l'organismo vostro sia già troppo profondamente minato dalle infermità, oppure sopraffatto dalla senilità.

Scendendo all'interpretazione scientifico-pratica di quanto sopra, Bircher-Benner chiarisce, i propri comandamenti, come segue: oltre che osservare rigorosamente tutte le più ovvie norme dell'igiene intituiva ed appresa entro le scuole e fuori delle stesse, occorre attenersi particolarmente, e con piena coscienza, ai giusti criterî che la moderna fisiatrìa insegna in materia di *alimentazione abituale:* cioè, *astenersi totalmente dal consumo d'ogni genere di carnami;* dunque escludendo pure la selvaggina, la polleria, ed i pesci; poi, *bandire dal consumo abituale le bevande inebbrianti, eccitanti ed ogni altra specie di sostanze intossicanti;* oltre a ciò, *semplificare, al massimo grado, la composizione dei propri pasti,* ed infine — e qui risiede l'essenza e lo spirito della rivoluziante dottrina bircheriana — *non depauperare gli alimenti con la cottura e non spogliarli di certe loro parti, oltremodo ricche di preziosissimi principî vitali.*

Ed invero, con mezzi meccanici e chimici del corrente industrialismo, gli alimenti naturali, specie i cereali, vengono privati di certi loro elementi, erroneamente ritenuti inutili, che racchiudono in sè delle *misteriose energie cosmiche,* indispensabili alla vita umana, cioè, multiformi energie semi-occulte, che vennero, negli ultimi decenni, studiate, individuate e classificate chiaramente da cultori di moderna biologia fisiologica e terapeutica e da essi scienziati, denominate, notoriamente, col termine di *vitamine.*

(1) *Tradotto in italiano significa: «Punto di svoltamento nella vita e nelle sofferenze».*

E quì, mi sia lecito accennare, brevemente, ad una suggestiva ed interessante constatazione, che si riconnette alla somma importanza delle citate *vitamine* per l'esistenza dell'uomo e degli animali, in genere. Detta constatazione risale all'anno 1897 ed è dovuta al dottor *Eykman,* medico capo d'una grande prigione penitenziaria d'una popolosa città coloniale olandese dell'arcipelago malese della Sonda I detenuti, per lo più indigeni, venivano, in prevalenza, nutriti con del riso, mondato e *brillato industrialmente,* nonchè cotto, seguendo le comuni regole culinarie.

Se non che, i carcerati, dopo un determinato spazio di tempo, si ammalavano, soffrivano d'infiammazione dei nervi, con molteplici altri sintomi patologici; deperivano sempre più fisicamente e mentalmente; degeneravano in tutti i sensi, per poi soccombere, dopo pochi anni, in seguito ad una misteriosa malattia, che gli abitanti di quelle isole tropicali denòminano «*beri-beri*».

Il dottor Eijkman, dopo numerosi e vani tentativi di prevenire e reprimere quel flagello, ebbe finalmente la felice intuizione di concentrare le proprie indagini sul genere d'alimentazione, e più precisamente sullo *stato,* in cui trovavasi il riso fornito allo stabilimento penitenziario; ricorrendo, dapprima, ed a semplice titolo di prova, non già più, al solito riso *brillato,* ma bensì a quello *grezzo,* dal quale, cioè, non sia stata tolta la caratteristica pellicola argentea, che avvolge ogni singolo granellino di riso. E con questo prodotto integrale, costituente una *vera unità alimentare, tale e quale la presenta la natura all'uomo,* nutrì poi i carcerati.

Ebbene, il risultato finale di questa ardita rottura con le consuetudini del passato, fu una meravigliosa rivelazione e contemporaneamente divenne anche il preziosissimo fattore di prevenzione del male, della guarigione e della salvezza di quei miseri reclusi. La malattia del «beri-beri», che sino allora faceva vera strage, scomparve gradualmente del tutto dal recinto delle prigioni. Il successo fu clamoroso.

Queste, furono forse le origini dello studio e delle ormai vaste ricerche scientifico-pratiche sulle *vitamine.*

Un'analoga *depauperazione* avviene tuttora, e su immensa scala, con un genere alimentare di primordiale importanza, cioè coi cereali più comuni : il frumento, la segale ed il grano turco. Nell'abituale abburattamento, praticato dall'industria molitoria, certi preziosissimi elementi, ricchi di *vitamine,* vanno in buona parte perduti per la razionale *panificazione,* e ciò per la ragione, che la stragrande maggioranza dei consumatori, poco o nulla curandosi della sanità e della sapidità, vuol appagare anzitutto l'occhio, ed esige perciò, dovunque, solo il pane cosidetto dei signori, cioè il pane bianco, anzi candidissimo come la neve; anzichè attenersi e richiedere solo quello *integrale,* sia esso poi di frumento, di segale, oppure di granoturco.

Il dottor Bircher-Benner con altri reputati igienisti d'ogni Paese civile, lanciano un severo mònito pubblico, anzi, essi levano un vero grido d'allarme agli scienziati, ai medici, agli industriali ed ai consumatori, nen senso, che *il pane bianco, depauperato di vitamine, come è, deve scomparire totalmente dall'alimentazione popolare.*

Urge, dunque, mutar mentalità e di riformare sapientemente i criterî della panificazione, in genere.

III.

La indispensabile prevalenza del «crudarismo» nell'alimentazione vegeto-fruttariana. - Contro la necrofagìa ed il carnivorismo.

Nella sua ammirevole e benemerita campagna contro l'errore secolare ed in favore di nuove magnifiche concezioni pratico-scientifiche e di accentuato sapore filosofico, il dottor Bircher-Benner insorge poi anche, particolarmente, contro la insana ed inveterata tendenza ad abbandonarsi, senza alcun spirito di discernimento, ad un'alimentazione costituita quasi di soli cibi cotti.

Egli propugna, dunque, con argomentazioni assai argute e convincenti, un ragionevole *crudarismo alimentare,* che sia di molto più intensificato di fronte a quello attualmente praticato quasi ovunque.

Nel fascicolo del settembre 1927 della

dianzi citata sua Rivista mensile, egli, fra altro, scrive anche quanto segue, in libera traduzione dal tedesco: «Tutto il mondo civile era pienamente convinto, che il cibo dovesse esser cotto e che, come tale, esso sia di più facile digestione, faccia buon prò e dìa un rendimento nutritivo maggiore. Questa concezione si spinse, anzi, al punto, che, a molti ammalati, taluni medici vietavano persino ogni cibo non cotto, ogni cibo crudo.

Le ricerche relative alle *vitamine*, rivelarono, tuttavia, nel frattempo, e con generale sorpresa, un'abbondante serie di fatti, i quali militano *contro la cottura* ed invece in *pieno favore del crudarismo*. Cuocere, significa far sparire la vitamina antiscorbutica (C), e ciò avviene già a riscaldamento di piuttosto lunga durata, ma a temperature ancora moderate. Altre vitamine, invece, sopportano bensì più facilmente l'intensità del calore, ma esse svaniscono però del tutto, qualora si riscaldi il cibo medesimo, a lungo.

I cultori di scienza dell'alimentazione s'accordano tutti sulla *verità, che il cibo, attraverso la cottura, venga snaturato*, cioè, non mutato in meglio, ma bensì in peggio. Questa alterazione dello stato naturale significa, pertanto, nocumento alla salute, e si risolve, infine, in una delle multiformi malattie croniche.

Dalle centinaia d'indagini ed esperienze eseguite su persone sane e su tante altre degenti nelle cliniche, nonchè su migliaia di animali, venne altresì constatato che, nutrendosi di solo cibi cotti, si generi nei consumatori anche una spiccata tendenza a diventare dei veri mangioni; la qual circostanza si spiega facilmente col più volte menzionato depauperamento, mentre ciò non si riscontra punto nell'*alimentazione prevalentemente crudariana*.

Va da sè, che, in via generale, certi importanti alimenti, quali sarebbero i cereali, nonchè parecchi ortaggi, debbano esser sottoposti ad una giudiziosa cottura, per quanto alcuni d'essi, qualora siano finemente sminuzzati oppure raspati, possano venir consumati ed assimilati anche allo stato prettamente crudo.

Pitagoraziamo dunque la vita e lo spirito: *bircheriziamo e vitaminiamo* l'alimentazione, nel senso, cioè, di rifuggire dall'intossicante necrofagìa, implicante sempre violenza, sopraffazione e sacrifizi cruenti, esercitàti, questi, su poveri animali, buoni, utili ed inermi; attenendoci, invece, ad una nutrizione eticamente ed igienicamente pura e razionale *vegetariana*, con *l'uso prevalente di cibi crudi*, facendo, cioè, larga parte alle aromatiche e profumate frutta fresche crude, alle deliziose ed alcalinizzanti, insalate crude, d'ogni genere, poi ai tuberi, alle radici ed altri ortaggi, parimenti crudi; cuocendo, dunque, unicamente quelle derrate alimentari, che il nostro organismo umano, non riesce a digerire ed assimilare allo stato crudo.

IV.

Il dottor Max Bircher-Benner e la sua Scuola di Zurigo.

Nelle proprie alte ed interessanti concezioni scientifiche, il Bircher-Benner parte dal principio, che fra le multiformi energie cosmiche, che irradiano dal sole, debbasi attribuire somma importanza all'*azione vitale specificamente luminosa* dei raggi solari stessi, ai quali sono, appunto, attribuite le più preziose e recondite proprietà biologiche, nutritive, profilattiche e terapeutiche; in confronto alle quali, il fattore unicamente termico, ossia calorico, per quanto primordiale esso sia, si manifesta, sotto vari aspetti, sostanzialmente inferiore.

Le diverse *vitamine*, cui si accennò più sopra, la separazione e messa a nudo delle quali, mai ancora riuscì, a tutt'oggi, sono, probabilmente, null'altro che forme speciali d'energie cosmiche misteriosamente racchiuse nei raggi della luce solare. Ed è per questa ragione che Bircher-Benner insiste nel denominarle «*nutrizione materiata di luce del sole splendente*», espressione, questa, da me liberamente tradotta dal tedesco.

E, quale mai, è il regno della natura, in cui siano, in somma misura ed in massima purezza, accumulate le dianzi menzionate *energie luminose:* energie, dunque, che conferiscono ai nostri alimenti la più alta potenza nutritiva? La risposta, esclude, quì, ogni dubbio: è precisamente il *regno vegetale;* quello cioè, delle frutta, dei cereali e degli ortaggi tutti, *conservati e consumati nella loro genuina integrità*.

Signori, non è già da attribuirsi ad un mero caso o ad una insana abitudine, il fatto, da Voi tutti constatato, che i fanciulli ed i bambini consùmino, con grande predilezione, ogni genere di verdura *cruda* e mandùchino voluttuosamente delle frutta, peranco acerbe, qualora non le trovino già allo stato di piena maturità. Gli è, che noi ci troviamo, quì, di fronte ad un'*eloquente manifestazione di primitivi, primordiali e genuini istinti naturali*, in suprema armonia con le leggi del Cosmo e della vita, e per nulla urtanti contro tutto ciò che costituisce il vero progresso civile e spirituale dei popoli, che esse leggi naturali, invece, agevolano in misura elevatissima.

L'opera svolta negli ultimi 30 anni dal dottor Bircher-Benner, addimostrasi coraggiosa, illuminata, pertinace ed altamente filantropica. A lui, ed ai suoi degni figli, fra i quali piacemi ricordare il dottor Max Edwin Bircher, che conosco personalmente, migliaia di persone debbono, non solo un sano indirizzo di vita fisica e spirituale, ma anche la guarigione e la vita stessa.

Questa succinta comunicazione, affatto inadeguata all'importanza dell'argomento, volli portare in seno ai consoci demopedeuti ticinesi, acchè essi imparino a conoscere ed apprezzare, non solo l'eminente scienziato, clinico e filosofo, *dottor Max Bircher-Benner*, ma pure l'alto suo Verbo, nonchè la celebrata sua scuola fisiatrica di Zurigo.

Io, poi personalmente, opino, che ogni atto di *disgregazione* della suprema *Unità della natura, della vita e dello spirito*, significhi una marasmica stasi, oppure un vero regresso della civiltà.

Il *pitagorismo* ed il *bircherismo*, ben compresi, fusi insieme ed intelligentemente applicati, *propugnano appunto, con fervore, il perpetuarsi della menzionata Unità cosmica e particolarmente di quella della vita umana.*

Amici demopedeuti, nutriamo, dunque, ognor fede nella inestimabile potenza della Verità: non vincolata, questa, nè a pregiudizi, nè ad interessi particolaristici di singoli individui od anche di singoli gruppi economici e professionali.

Ing. Gustavo Bullo.

Per diffondere l'uso della frutta (1)

Signor Direttore,

ho letto con grande interesse l'articolo dell'on. Marescalchi sull'«uva» pubblicato nel *Corriere della Sera* del 10 corrente.

Convenendo pienamente in quanto vi si espone per raccomandare un maggior consumo dell'uva e delle frutta in generale, mi permetto esporre una mia vecchia idea: se non fosse cioè il caso di fare una *attiva propaganda per ottenere* che in tutti i caffè, le gelaterie, le latterie, ecc. venissero poste in vendita e servite anche porzioni di *belle frutta.*

In ogni stagione, anzichè avvelenarsi lo stomaco con liquori e bibite, io credo che moltissimi, fra i quali lo scrivente, certo quasi tutte le signore e i bambini, preferirebbero assaporare comodamente seduti a un tavolino un buon piatto di frutta fresche.

Ing. Guido Rimini.

Siamo perfettamente d'accordo. E' augurabile che si diffonda l'uso di vender frutta a piccole porzioni, e a prezzi accessibili, anche nei caffè, ecc. Aggiungiamo che i primi esercizi a mettere in pratica l'idea dovrebbero essere i buffets *ferroviari delle grandi stazioni di transito, come Milano, Verona, Bologna, ecc. Se i gestori vorranno offrire ai viaggiatori, presentando in appositi cestini o scatole di cartone, porzioni di uno o due chili di bell'uva da tavola, faranno un eccellente affare sicuro, daranno modo di conoscere quest'altra magnifica produzione italiana e gioveranno al traffico nazionale. Così pure sarebbe utile che i dirigenti dei grandi stabilimenti industriali ove lavorano migliaia di operai nelle città o nei grossi centri rurali, si facessero arrivare direttamente dai produttori attrezzati (e ve ne sono) ogni sabato partite adeguate di uva da tavola in cestini da due a cinque chili: provvista che l'operaio facilmente e con gradimento, porterebbe a casa alla sua famiglia e il cui importo sarebbe, magari, come si fa negli spacci interni delle fabbriche e della «Provvida» delle Ferrovie, trattenuto sulla paga...*

A. Marescalchi.

(1) V. *Corriere della Sera*, 23 luglio 1927.

Assemblea di Magadino.

Brindisi alla Storia del patrio Ticino.

Porto il mio brindisi a lontane memorie. Anzi — e dirò meglio — ad elevate idealità.

E mi è caro di farlo in questa storica terra : estremo limite della vasta pianura; che segna una grande pagina nella Storia della civiltà latina = della stessa ed antica Insubria, e del patrio Ticino.

Zona grandiosa e pittoresca — di sbocco d'importanti vallate, e di confluenti del fiume Ticino — generato dalla estesa Leponzia e generatore principale — a sua volta — del vasto Verbano : e moderno battezzatore del patrio Ticino.

Zona che già segnò la congiunzione di antichissime genti = raggruppate dalla vallata Lepontina alla vallata della Oscela (l'attuale Domodossola).

Zona che la leggenda consacra a campi di guerra = Campi Canini: tutelatori e salvatori della potenza latina: accentuati dalle vestigie della torre di Cesare, segnalante una delle gloriose e fatidiche Porte d'Italia. Che vide profilarsi — nel medio Evo e nella Rinascita — lo sbarramento delle vie scendenti dalle Alpi, nella turrita Bellinzona. Opere maestose e severe — presidio delle terre d'Italia — dagli antichissimi tempi alla Repubblica e Ducato di Milano : che innalzano tuttavia le loro moli = nelle quali s'affaccia la grandiosa militare arte toscana, similare ed evidente nelle Rocche e Castellanze di Vincigliata, e di altre sue terre.

Zona che accentuò la soggezione — stavo per dire la servitù — di quasi trecento anni del patrio Ticino : congiungendo alle Vallate — oltre l'attiguo Monte Ceneri — le terre meridionali, aperte e fiorite.

E ciò sino all'epoca del gran Corso, che lo redense : restituendolo — nel gran nome italico — alla vita indipendente e civile, alla dignità di patria, ed alla propria libertà. E ne sia sacra la frase — ottimi Amici ed Insegnanti valenti — che consacrò il grande atto, e che squillò ammonitrice e severa : « L'onore italiano è impegnato nel Ticino ». Frase che fu una forte e provvida tutela. E che è tutto un sacro e doveroso programma.

Nè il Ticino sarà mai per dimenticare e glorie e martìrii passati. Nè per obliare i suoi alti ed etnici doveri. Nè per mancare ai suoi fini impositivi, di tutela delle sue terre : ed al suo elevato e fatale avvenire.

Da questa sua terra — da questa vasta pianura — il nostro Ticino attende altre pagine di Storia : che ne potrebbero modificare le sue condizioni economiche, e le stesse sue sorti.

Vasta pianura, che segna la più bassa orma dell'intiero suolo della Confederazione. E che ne segnerà prossimamente — integrando necessariamente alla superficiale sistemazione, ed al raccoglimento delle acque, il loro utilizzamento irrigatorio e fecondatore — la zona produttrice e rimunerante : pel benessere del paese nostro, e per il suo assicurato e miglior avvenire.

Onde la stessa puo essere etnicamente considerata l'Ara fatidica della Storia nostra — l'Ala principale del nostro destino — nel suo passato, nel suo presente, e nel suo avvenire.

Alla Storia di questa terra — alla Storia del patrio Ticino — vada quindi il nostro brindisi, il nostro migliore pensiero = consacrato dall'animo nostro.

E quì mi sia consentito un accenno : che amo sperare — egregi Amici — sia da voi tutti approvato.

Incerte — o poco note ed evidenti — sono le pagine dell'antica nostra Storia. E del lontanissimo periodo preistorico : che si confonde nella notte millenaria dei secoli.

Indubbiamente — nel lontano periodo pliocenico, allorquando la vasta Valle a del Po era mare, nel suo intiero percorso — noi abbiamo avuto in comune le origini e la formazione delle terre, al di quà delle Alpi = prealpine, e della vasta pianura italica: e ne abbiamo condiviso e seguito le sorti. L'umanità avendo invaso le terre rimontando il corso delle acque : e sino alle falde delle Alpi, dalle vette luccicanti di ghiaccio, e profilantesi sul cielo.

Dopo le abitazioni lacustri, dopo il periodo paleolitico e neolitico, dopo le oscure epoche druidiche, nei lontanissimi tempi = ci compresero, e ci informarono indubbiamente, la vita e la civiltà Etrusche, svoltesi nelle numerose Lucomonie, stendentesi in gran parte d'Italia,

E successivamente domate dalla penetrazione dei Raseni, dei Galli — verso il VI° secolo avanti Cristo — con Belloveso fondatore di Milano, nell'anno 584 a. C. E dalla conquista Romana — nell'anno 222 a. C. — che pure la elesse a Capitale (Mediolanium). Così svolgendosi in Insubria, in Gallia Traspadana, in Colonia Aelia Augusta, in Neustria nel successivo Impero Romano, fiorente nel Secolo di Augusto, all'affacciarsi dell'Era volgare.

Potenza latina, che quì pur spiegò la luminosa sua civiltà ; ed estese ed assodò la sua cesarea dominazione.

Le tombe di Ligornetto, le tradizioni di Stabio e di Como (Novo Comum) i ruderi sparsi nelle diverse zone ticinesi, e gli stessi Campi Canini — che la tradizione consacra nell'ampia pianura Bellinzonese — lo attestano, con monumentale evidenza. Dominazione estesa sino alla decadenza dell'Impero : sino alla invasione Longobarda, del V° Secolo dopo Cristo : che impose il nome della odierna Lombardia.

Immenso e fatidico periodo — che dalle più remote ed oscure epoche, ed attraverso la classica antichità — consacra il millenario svolgimento della nostra Storia.

Storia maestosa, multiforme ed interessante, che pur ci comprende nei successivi avvicendamenti : dall'invasione e dominio dei Franchi — nel VII° secolo — da Desiderio ultimo Re Longobardo, a Re Pipino, a Carlo Magno = e nel successivo lungo periodo medioevale, che segna il tramonto della costituzione Longobarda, e la introduzione della Feudalità, colla conseguente divisione delle terre in Contee.

Colla crescente influenza Papale, e la rinnovazione dell'Impero Romano d'Occidente. Colla penetrazione tedesca, di Ottone — nel X° secolo — e colla formazione delle Borghesie; ed il sorgere — nell'XI secolo — del Comune libero di Milano.

Colla lotta tra Papato ed Impero ; colla decadenza della Feudalità, colla Le-

ga Lombarda e la famosa battaglia di Legnano: colla crescente affermazione dei Comuni — nel XIII secolo — impostisi allo stesso Imperatore Barbarossa. E colle acerrime passioni Guelfe e Ghibelline = che furono tanto funeste alle sorti d'Italia!

E con Milano = retta dai guelfi Della Torre (della quale storica Famiglia i nostri Torriani ne sono parte dei dispersi discendenti: rifugiatisi questi in Mendrisio, dopo la rotta di Desio nel 1277 — ed il sacrificio di Napo, nella gabbia del Baradello, in Como): e l'insediamento in Milano dei ghibellini Visconti.

Ed attraverso il breve periodo della Aurea Republica Ambrosiana — dal 1447 al 1450 — sino ai loro successori = gli Sforza, nel 1450, nel rieletto Ducato di Milano: e sino alla battaglia di Novara — Duca Massimiliano Sforza — che segna la sconfitta dei Francesi (che vantavano diritti sul Ducato) per il saldo e continuato aiuto degli Svizzeri, nel 1513. I quali ebbero in ostaggio — e si impossessarono — delle terre Ticinesi. Sorte che ebbe pure la Valtellina, soggetta ai Grigioni.

E da questa gran data fatale si inizia il distacco dal Ducato di Milano dal nostro Ticino = e si svolgono le nuove sue sorti: sino all'Atto di mediazione citato — nel 1804 — che tronca il nostro vassallaggio, oscuro, deleterio e penoso E sino all'epoca attuale, libera ed indipendente.

E questa nostra terra — ripetesi — indubbiamente almeno nella sua parte meridionale, conobbe e venne pur dominata ed avviata dalla civiltà e dalla potenza Etrusche. E lo documentano le pietre e le iscrizioni rinvenute nelle terre del Malcantone, e della Vallata del Cassarate = sgraziatamente disperse...

E lo attesta lo stesso monumento che qui presento: ascia etrusca, in bronzo, che rinvenni — anni or sono — in Barbengo, nella mia proprietà di Castelvetero.

Zona storica e militare — campo e fortilizio antico — appunto e già come tale battezzato latinamente dai Romani, nella loro dominazione (Castrum veteris): come altre e similari terre storiche, sparse per la penisola. Nome che la tradizione popolare ha conservato, attraverso i secoli, e nelle diverse vicende.

E vi rinvenni parimenti monete romane, dell'epoche imperiali. E forse ben altri e più importanti cimeli vi giacciono tuttavia sepolti.

Campo e fortilizio antico, d'origine Etrusco: impiantato su una vetta dominante il Gauno (Lago Ceresio) e chiudente la piana di Scairolo. E rafforzato più in basso da altro impianto antico (Castellaccio) con sottostanti ed enormi murature, speronanti la roccia: ed adiacenti a Casoro. Ed ove recentemente vennero pure alla luce — scavando della sabbia — vetustissime tombe dell'epoca del bronzo: delle quali ho l'onore di presentarvi un cimelio = con un frammento di vaso, nelle stesse rinvenuto.

Ed ove pure esiste — poco distante e sulla riva del lago — l'impianto di una severa ed antichissima torre: certo di difesa, e forse stazione, ad un tempo, di segnalazioni alpine.

Interessante zona, codesta di Barbengo: ove pur vennero rinvenute traccie — lungo la riva del Lago — di abitazioni lacustri. E dove pur esistono — nei boschi sovrastanti — antiche pietre druidiche: con ciotoline, scolpite sul loro dorso, per luminarie nelle cruenti cerimonie di sacrifizi. La principale delle quali pietre = grandiosa ed imponente (e per fortuna fotografata anni or sono dall'esimio amico Dottor Magni, ed accennata nella Rivista Archeologica Comense) = venne distrut-

ta, in mia assenza, pochi anni or sono : per un banale utilizzamento di pietrame per murature... Mentre avrebbe pur dovuto essere consacrata a Monumento pubblico tutelato dalla Legge: come qualche tomba, ed il Cineratorio di Giubiasco = e tanti altri cimeli, veri e preziosi documenti della nostra Storia, e della nostra antichissima civiltà = sgraziatamente manomessi e dispersi !

Con tutti codesti precedenti può ritenersi a ragione e doverosamente — più che incerta, anzi alquanto avventata, l'asserzione recente e d'oltr'alpi, che il nostro Ticino non ha avuto reggimento e civiltà Etruschi. E merita davvero una autorevole e chiara confutazione = che raccomando vivamente ai nostri valenti studiosi ed istoriografi = documentata in modo positivo e ponderato, con ogni cennato cimelio. E con ogni inerente ed integrante indicazione, fornita e dedotta dalla Storia dei citati italici periodi. Poichè in quella ha le sue radici la nostra Storia. E da quella ne deriva.

La nordica = nei primissimi tempi, ed attraverso ai periodi di civiltà Etrusca e Romana, e nello stesso Medio Evo e sino alla Rinascita = limitati rapporti e scarsa influenza ha potuto avere cogli Antenati nostri, e sugli stessi : tranne qualche tentata e respinta invasione.

La stessa zona della Rezia — affine ai Raseni, invasori degli Etruschi — stendentisi dalla latina Clavêna (Chiavenna) ed oltre Curia (Coira) al di là delle Alpi, nelle terre dell'alto Reno e dell'Inn = conquistata da Druso, nel I° Secolo, e sottomessa ai Romani — ora in via di piena intedescazione — lo dovrebbe parimenti attestare : almeno per quanto concerne il maestoso periodo della potenza Romana, e della latina e diffusa civiltà.

Tutto questo — sommariamente accennato — riafferma e chiarisce le origini della nostra Razza, ed il fondamento e sviluppo della Storia nostra = dalle più remote origini, e dalla più lontana antichità, alla moderna epoca della annessione ai Cantoni Confederati. Coi quali — in questo moderno periodo — abbiamo conseguito la unione politica e la fratellanza civile.

E che pure giustificherebbe — lasciatemelo pur dire — la partecipazione di un côlto ticinese nel Consiglio Direttivo del Museo Federale, in Zurigo : che ha insaccato — ed insacca — tanti cimeli ticinesi. E che pur fa oggetto di scambio, con altri Musei, di molteplici cose.

Opportunamente — nel recente Congresso Archeologico in Como — qualcosa di simile sarebbe stato accennato. E qualche stimato e benemerito periodico educativo nostro, lo potrebbe rilevare ed affermare, con maggirr sicurezza, e con dignitosa autorità.

Onde può essere ritenuto — positivamente ed estesamente — che tanto nel lontanissimo periodo preistorico, quanto nel lungo periodo storico = dagli Etruschi, ai Raseni, ai Galli, ai Romani, ai Longobardi, ai Franchi, e sino alla Rinascita = la Storia nostra s'innesta colla Storia italica : e ne deriva.

E va quindi considerata parte di Storia italica. Come italica è la nostra terra : dalle zone fiorite e pianeggianti, lambite dalle acque cerulee dei suoi laghi, alle vette meridionali e rutilanti delle Alpi, baciate dal sole.

Le condizioni e ragioni etniche lo giustificano = e lo impongono.

E coi tanti e fatali avvenimenti che consacrano la Storia della nostra terra, e ne segnano le vicende e le sorti attraverso ai secoli, siano parimenti esposti, e segnalati i nomi ed i fasti dei grandi Uomini che attestano il genio della nostra Razza, nei diversi campi ed aspetti — accentuandone gloriosamente le pagine, e formandone la brillante costellazione — dagli antichi tempi al periodo nostro.

Così nel campo militare ed eroico segnalisi la schiera dai Paleari e dai Rusca, che furono capitani valorosi del Ducato di Milano; sino a Francesco Carloni, che consacrò col suo sangue il Risorgimento italiano, capitanando la Legione dei Volontari ticinesi sui campi di Somma Campagna e Peschiera, nel 1848.

Così nel campo delle Arti, i nomi dei grandi Maestri — tanto e meritamente gloriosi nella Storia dell'arte — dai Magistri Comacini (il Ticino apparteneva all'ora alla Diocesi di Como) ai Borromini, ai Maderni, ai Fontana, che eressero i più cospicui monumenti di Roma papale. E sino a Vincenzo Vela, che collo «Spartaco» simboleggiò il Risorgimento d'Italia; e col «Napoleone morente» consacrò la tragica sorte del Corso, geniale ed audace — ed il nuovo avviamento delle sorti d'Europa.

Così nel vasto orizzonte religioso — e nei campi intellettivi e delle scienze, delle lettere e dell'insegnamento — e d'ogni pietoso martirio, elencare i nomi famosi, benemeriti ed illustri, da Papa Aniceto — consacratore della tonsura sacerdotale — che onora, sin dai primi Secoli dell'Era cristiana, la sua terra originaria di Vico Morcote, a Padre Soave, il serafico e dotto sacerdote somasco luganese, al Padre Oldelli, autore benemerito del Dizionario dei Ticinesi illustri. E sino a Stefano Franscini, il padre della popolare istruzione ed educazione del tempo nostro: ed allo scienziato Lavizzari, autore del più utile libro sulle terre del Ticino — del quale — e da tempo — si attende la ristampa debitamente completato.

E sulle pietosissime Are del martirio — ed al di là dei roghi fumiganti, accesi da un cieco e votivo fanatismo... — siano rievocati i nomi degli Orelli e dei Fusi, che accentuano l'esodo di tante e chiare Famiglie ticinesi, nel tramonto del Cinquecento, varcando il nevoso Gottardo, sotto la violenta bufera delle persecuzioni religiose: impoverendo le nostre terre, ed arrichendo le ospitali terre tedesche, colle industrie bancarie e delle sete

E nel periodo a noi vicino — nel tragico Quarantotto — le migliaja di Famiglie ticinesi, brutalmente espulse dal Lombardo-Veneto dalla tirannia Austriaca: in reazione violenta della fraterna ospitalità offerta dal Ticino agli innumerevoli e perseguitati Esuli italiani... salvandone le vite preziose, nel sacro ideale di patria, e nel culto azionato e promovitore della maestosa e fatidica Unità d'Italia!

Avvenimento codesto di dolorante fraternità — segnato dalla rovina di tante Famiglie ticinesi, attenuata pei lavoratori dalla grande opera del ponte-diga di Melide, decretata dallo Stato in tanto penoso momento — che merita e dovrebb'essere scritto nella sanguinante e fulgida Storia d'Italia, di quel periodo di martirio! Ed essere sempre ricordato...

Quanta gloria, quante benemerenze, e quanti dolori, accentuano ed illuminano — attraverso i Secoli, e sino ai tempi nostri — la Storia del nostro Ticino.

E ne consacrano fulgidamente le vicende, la ragion d'essere, e le sorti.

Ed ora — prima di chiudere questa breve esposizione, ringraziandovi della vostra benigna attenzione, e chiedendovi scusa dell'abuso che feci del vostro tempo

prezioso — consentitemi Amici, che ricordi una proposta ; ed una avviata decisione.

Ed è la ricerca, e la stesa, di una Storia del patrio Ticino : che ne comprenda le origini, in quanto sarà possibile di dedurle, e ne prospetti le sorti = attraverso i secoli, e sino ai tempi nostri.

Storia che segnerebbe l'integrale ed indipendente nostro Monumento. Che consacrerebbe ogni nostra ragion d'essere, ogni nostra giusta azione, ogni nostra libera tendenza. Che purificherebbe ogni nostra idealità. Che avvalorerebbe la nostra stessa e civile partecipazione alla vita Federale : accentuata dalla nobilità della Razza, dalla grandezza della Storia, e dalla millenaria civiltà latina.

Glorioso contributo — il nostro — e doverosa missione nel concetto federativo, nella unione di due razze e di tre popoli = e sotto l'egida della pace e della libertà. Ed esempio avviatore agli Stati Unilti d'Europa.

Ed i nostri Docenti — i nostri bravi e valorosi Docenti — dovrebbero insegnarla, integralmente, nelle Scuole la estesa Storia nostra. In tutte le Scuole. Così seminando — e coltivando nella mente e nel cuore di ogni allievo — quei nobili sentimenti, e quei sereni ideali che consacrano la nostra Razza. E che l'avvieranno — giova sperarlo — ad un sempre più elevato e migliore avvenire.

Ò detto. Levo il mio brindisi alla Storia del patrio Ticino.

Magadino, 9 Ottobre 1927. **A. Guidini.**

Leggete "La Castellanza di Sonvico,,

Come annunciato (V. Educatore *di ottobre) e in armonia con l'opera sua pro Cronisorie locali, la* Demopedeutica *s'è fatta un dovere di acquistare 25 copie del libro* La Castellanza di Sonvico, *che cede per fr. 3 la copia, anzichè fr. 8, ai soci i quali, primi, s'annunciano alla Redazione. Se il numero delle richieste sarà alto, daremo la preferenza ai docenti.*

Il bel lavoro di don Rovelli contiene:

Prima Parte.

I. Sonvico.
II. Origini di Sonvico.
III. Sonvico nel Medio Evo.
1. Signoria di S. Carpoforo.
2. Signoria dei Duchi di Milano.
IV. Sonvico e gli Svizzeri.
V. Il Castello di Sonvico.
Lotte attorno al Castello di Sonvico. Lotte fra Guelfi e Ghibellini in Vallugano. La fine del Castello di Sonvico.
VI. La Castellanza di Sonvico.
VII. Il Patriziato di Sonvico.
VIII. La Parrocchia di Sonvico.
IX. Le Chiese di Sonvico.
1. La Chiesa parrocchiale di S. Giov. Batsta. 2. La Chiesa di S. Martino. 3. La Chiesa di S. Pietro. 4. La S. Casa Lauretana. 5. La Chiesa di S. Nazzaro a Dino. 6. La Madonna d'Arla. 7. La Cappella di N. S. di Lourdes. 8. Le Confraternite della Parrocchia di Sonvico.
X. Registri.
XI. Sacerdoti oriundi di Sonvico.
XII. L'Arte a Sonvico.
XIII. Sonvico Patria di cultori di belle arti.
XIV. L'Emigrazione a Sonvico.
XV. Notabilità di Sonvico.

Seconda Parte.

I. Elenco dei documenti che si trovano nell'Archivio parrochiale di Sonvico.
II. Libbri delli Statuti della Castellanza di Sonvico.

Una contadina

— Oh, chi si vede ! Sei tu ?

E' una mia compagna d'infanzia, vicina di casa, sposatasi fuori del villaggio, la quale non rivedevo da molto tempo, e che mi fa una gran festa, sotto la tettoia della stazioncina.

Non mi dà tempo di rispondere e prosegue, investendomi con domande su domande ed esclamazioni.

E questo, e quello...

Povera anima !

Sento che m'invidia perchè ritorno al villaggio, e lei no. La guardo. Il tempo è passato anche per lei. E poi, le disgrazie... Il marito morto di grippe, due figli già grandicelli, i maggiori, morti di mal di petto, uno dopo l'altro... Gliene rimangono altri due; il minore, di quattordici anni, è già allogato presso un artigiano. In casa è quasi sola, ormai.

Il dolore l'ha macerata, ma non vinta: l'ha staccata dalle lusinghe terrene, acuendo in lei la smania di esser buona con tutti e di fare del bene. Dopo un'infanzia così squallida !

— Facciamo del bene a tutti ! Siamo buoni ! Che vale la vita ? Campiamo pure fino a ottanta, fino a novant'anni... Che sono ? Un soffio. Val la pena allora di essere indifferenti col prossimo ed egoisti ?

Così mi dice, con voce ferma, e con quegli occhi in cui l'infanzia tribolatissima ha lasciato riflessi dolorosi che non svaniscono neppur coll'andare degli anni, — mentre il trenino volonteroso s'affanna, attraverso il piano, ai piedi delle nostre montagne.

Penso a Disraeli: «La vita è troppo breve, perchè possa essere piccola».

— Dove scendi ?, — mi domanda.

— A.....

— Così presto ? Quanto sarei contenta, se venissi con me, fino all'ultima stazione ! Perchè non vieni mai a trovarmi ? Vedi : io vivo a....., ma il mio spirito è sempre lassù, nel nostro caro paese, sulle nostre care montagne. Giorno e notte, sempre, io penso al nostro caro paese. Almeno lo vedessi da casa mia ! Ma no ! Solo quando vado in fondo alla campagna posso scorgere la cima del faggeto. E quel pezzo di montagna mi fa sentire più forte la nostalgia. Che pena ! Ricordo quando, ragazza, andavo lassù con mio fratello a cercare i nidi di pernici sotto le pietre. E mia nonna, povera donnetta!, ci sgridava, ma con tanta dolcezza. Povera nonna ! Quanta bontà...

— Ogni anno, — interrompo, — venivi lassù, in agosto, per la festa del paese. Quest'anno non t'ho veduta. Perchè, con tanta nostalgia, non vieni lassù più di frequente ? La domenica, per esempio, coi tuoi figliuoli ?

— Hai ragione. Quest'anno non ho potuto. Verrò. Vedi: i miei figli ormai sono allevati, sono a posto. Sarei felicissima, se scegliessero il nostro paese, come residenza; felicissima. Lascerei tutto, laggiù: casa, fondi... Oh, poter passare il resto della vita, con voi...

* * *

Povera anima ! Non ti sei accorta. Tu sapessi ! Non osai dirtelo: anch'io, anch'io, il tuo accoramento, la tua passione.

E forse ti parvi indifferente !

Giovanni Bernasconi.

AGAZZI E MONTESSORI.

L'editore ci ha spedito venti copie del bellissimo libro Il metodo italiano nella educazione infantile *di G. Lombardo-Radice. Costa Lire sette, senza le spese postali. Rivolgersi alla Redazione dell'*Educatore *in Lugano.*

Doni alle Scuole Maggiori

Per irrobustire la coscienza igienica del popolo ticinese.

... Curiamo i malati, i deboli e i degenerati d'ogni specie: la carità umana lo vuole. Curare i malati, i deboli e i degenerati è ormai un dovere umano e sociale imprescindibile, un imperativo categorico. Ma non commettiamo il gravissimo errore di trascurare la lotta diuturna contro le cause delle malattie, della debolezza organica e della degenerazione, cioè contro l'alcoolismo le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica. Cieco chi non vede anche questo lato del problema. Prevenire il male costa meno e rende infinitamente di più. Non mi stancherò di ripetere e di gridare sui tetti: prevenire, prevenire, prevenire! Filantropi, associazioni, istituti di cura, enti benefici, comuni, Stato, tutti insomma coloro che si adoperano per curare i malati, i deboli, i degenerati hanno il dovere d'integrare l'opera loro con la lotta accanita contro le cause di tutti i malanni, vale a dire contro l'alcoolismo, le malattie sessuali, la miseria e la vita anti-igienica. Ancora e sempre, se è l'illuminata e virile carità umana che ci muove e non la bolsa sentimentaleria, la piatta superficialità e la vanagloria: prevenire, prevenire, prevenire....

P. Giovannazzi.

* * *

... Quanti giovani emigranti si sono rovinati, quante famiglie sono squinternate dalle bevande alcooliche e da male abitudini, perchè la scuola nulla fece per l'insegnamento e la pratica dell'igiene

A. Cardoni.

I lettori ricorderanno che la nostra *Demopedeutica* ha regalato alle Scuole Maggiori conferenze, con proiezioni, contro l'alcoolismo. La *Lega antitubercolare ticinese*, dal canto suo, in seguito al nostro interessamento, ha regalato alle stesse Scuole conferenze contro la tubercolosi e sull'allevamento del bambino, sull'igiene della persona e della casa, sulle malattie infettive e la disinfezione, sull'igiene minuscola, ecc.

Le conferenze distribuite a tutt'oggi sono le seguenti:

Scuola Docente Conferenze

1. *Agno.* - Casanova - *Alcoolismo; Tubercolosi.*
2. *Arogno.* - B. Jermini. - *Alcoolismo; Tubercolosi.*
3. *Balerna.* - D. Fontana. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
4. *Bedigliora.* - E. Andina. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
5. *Bellinzona.* - R. Boggia. - *Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infetti-*

ve e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei den- Cattive abitudini.

6. *Bidogno.* - M. Giovanelli. - *Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene dei denti Cattive abitudini.*
7. *Bioggio.* - C. Bernasconi. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Alcoolismo.*
8. *Bironico.* - C. Pontinelli. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa.*
9. *Bodio.* - S. Franscini. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
10. *Breno.* - E. Cantoni. - *Igiene della prima infanzia; Alcoolismo.*
11. *Cadenazzo.* - C. Bertoli. - *Tubercolosi; Igiene della prima infanzia.*
12. *Camorino.* - G. Sartoris. - *Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
13. *Caslano.* - G. Casanova. - *Alcoolismo; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
14. *Castro.* - M. Frusetta. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
15. *Chiasso.* - E. Papa. - *Tubercolosi.*
16. - *Claro.* - P. Ambrosini. - *Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
17. *Corzoneso.* - Toschini. - *Tubercolosi.*
18. *Cugnasco.* - A. Pasi. - *Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.*
19. *Curio.* - P. Cassina. - *Alcoolismo; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
20. *Dino.* - E. Petralli. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Le malattie infettive e la disifezione; Igiene minuscola; Igiene della persona e della casa; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
21. *Dongio.* - A. Bizzini. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Tubercolosi.*
22. *Faido.* - A. Musso. - *Alcoolismo.*
23. *Giornico.* - B. Bottinelli. - *Alcoolismo. Tubercolosi; Igiene della prima infanzia.*
24. *Giubiasco.* - A. Rossi. - *Alcoolismo; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
25. *Giubiasco-Loro.* - Delmenico. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
26. *Gordola.* - C. Scattini. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfenzione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.*
27. *Gravesano.* - G. Albonico. - *Igiene della prima infanzia.*
28. *Intragna.* - A. Chiudinelli. - *Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Alcoolismo.*
29. *Isone.* - A. Soldati. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
30. *Lodrino.* - A. Barera. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa.*
31. *Losone.* - A. Regolatti. - *Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la di-*

sinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.

32. *Lumino.* - P. Vanetta. - *Acoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia.*
33. *Magliaso.* - P. Martini. - *Tubercolosi.*
34. *Maglio di Colla.* - A. Canonica - *Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.*
35. *Malvaglia.* - G. Bozzini. - *Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
36. *Massagno.* - A. Ricci. - *Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.*
37. *Medeglia.* - Facchinetti. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Acoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
38. *Melide.* - N. Tonelli - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia: Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
39. *Mendrisio.* - Romeo Coppi. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.*
40. *Mezzovico.* - Jermini. - *Igiene della prima infanzia*
41. *Monte Carasso.* - E. Gambazzi. - *Alcoolismo.*
42. *Morcote.* - C. Franchi. - *Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo.*
43. *Olivone.* - G. Bolla. - *Alcoolismo; Tubercoosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
44. *Porza.* - G. Cattaneo. - *Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
45. *Pregassona.* - I. Bianchi. - *Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
46. *Preonzo.* - M. Porta. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa.*
47. *Riva S. Vitale.* - A. Zappa. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
48. *Semione.* - Bizzini. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive el a disinfezione, Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia.*
49. *Sessa.* - A. Pani. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene della prima infanzia; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persnoa e della casa; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
50. *Stabio.* - G. Perucchi. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*
51. *Taverne.* - Jermini. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa.*
52. *Tenero.* - C. Lanini. - *Alcoolismo.*
53. *Tesserete.* - G. Canonica e P. Quadri. - *Tubercolosi; Alcoolismo; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene della prima infanzia; Igiedei denti; Cattive abitudini.*
54. *Vacallo.* - W. Bianchi. - *Alcoolismo; Tubercolosi; Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Igiene*

della prima infanzia; Igiene dei denti; Cattive abitudini.

55. *Verscio.* - I. Maggi. - *Igiene minuscola; Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene dei denti; Cattive abitudini.*

* * *

Non dimenticare che nella primavera del 1926 la *Lega A. T.* spedì, a tutti i docenti del Ticino, il bel libro *Corpo sano, vita lietà*, del dott. Ragazzi (1000 copie)

* * *

Si continuerà a dire che nel Ticino non si fa nulla per irrobustire la coscienza igienica della gioventù e del popolo?

* * *

Le conferenze sono di proprietà della Scuola Maggiore che le ha ricevute. Non possone essere trasportate in altre scuole. In caso di trasloco o di decesso del docente, le conferenze rimangono nella Scuola Maggiore a disposizione del successore.

Annunciamo con piacere che la *Lega Antitubercolare* dispone di 20 conferenze sui seguenti argomenti:

Le malattie infettive e la disinfezione; Igiene della persona e della casa; Alcoolismo; Igiene della prima infanzia; Igiene dentaria.

A ogni conferenza è unito un opuscolo o un foglio esplicativo dell'igienista dott Mario Ragazzi.

Saranno regalate alle prime Scuole Maggiori, — *in possesso di un apparecchio per le proiezioni*, — le quali si annunceranno, entro il 31 Dicembre 1927, al Dir. E. Pelloni, segretario della *Lega Antitubercolare.*

* * *

Giova ricordare che, secondo l'art. 10 della Legge 21 settembre 1922 sul riordinamento della Scuola primaria di grado superiore, i comuni e i consorzi di comuni devono mettere a disposizione delle Scuole Maggiori i locali necessari, fornire l'illuminazione e il riscaldamento, E IL MATERIALE SCOLASTICO OCCORRENTE.

Poichè il programma delle Scuole Maggiori esige che l'insegnamento della geografia, della storia e dell'igiene sia dato col sussidio delle projezioni luminose, i comuni ed i consorzi sono obbligati ad acquistare anche l'apparecchio per le projezioni.

* * *

Avere le diapositive non basta.

Nelle Scuole Maggiori bisogna tentare, in ossequio al programma, un bellissimo esperimento: acquistato l'apparecchio delle projezioni e provvedute le lezioni d'igiene, con diapositive, del dott. Ragazzi (V. programma officiale delle Scuole Maggiori), regalate dalla *Lega A. T.*, mettere nell'orario tre lezioni d'igiene, con projezioni (per es.: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle tre e mezzo alle quattro pom.), farvi assistere tutti gli allievi della Scuola Maggiore e quelli della Scuola minore dalla classe terza alla quinta, incitare gli allievi ad applicare le nozioni che apprendono, fare e rifare le lezioni d'igiene per uno, due, cinque, dieci anni e invitare i genitori ad assistervi.

E' impossibile che tanto lavoro rimanga sterile.

Ecco un esperimento da tentare. La tendenza alla sporcizia e le male abitudini si distruggono modificando la mentalità delle nuove generazioni.

* * *

Molto volentieri pubblicheremo relazioni di docenti delle città, delle valli e delle campagne sui risultati ottenuti mediante l'insegnamento dell'igiene col sussidio delle proiezioni luminose.

Coraggio!

Relazioni sulle esperienze, anche modeste, compiute in iscuola, sono molto più efficaci e persuasive di tutte le prediche.

* * *

Finora (V. sopra) solo 55 Scuole Maggiori hanno approfittato della liberalità, più unica che rara, della *Lega A. T.*

E le altre?

Troppe Scuole Maggiori sono tuttora prive della necessaria macchina delle proiezioni: Magliaso, Caslano, Gentilino, Riva S. Vitale, Grancia, Rancate, Coldrerio, Ligornetto, Arzo e Novazzano nel *primo Circondario;*

Cavergno, Comologno, Cugnasco, Agarone, Vogorno, Muralto, Locarno, Vira Gam-

barogno, Ascona, Brissago, Intragna, Loco, Russo e Losone nel *terzo;*

Ambrì, Aquila, Arbedo, Castro, Chironico, Claro, Dongio, Faido, Lavorgo, Osogna, Ponto Valentino nel *quarto;*

Lodrino, Malvaglia, Preonzo e Semione si servono ancora di apparecchi privati, del parroco o del docente.

Provvedano i comuni, i consorzi e il Dip. P. E.

Le grandi benemerenze di Edoardo Berta.

I restauri del Castello di Locarno

(Relazione di Francesco Chiesa al Dip. di Pubblica Educazione).

I lavori di restauro del Castello di Locarno sono giunti felicemente a termine; e noi siamo lieti di riferirne a cotesto Lod. Dipartimento, anche perchè il merito pricipalissimo di quel restauro, insigne nella sua riuscita quanto grandi erano state le difficoltà, spetta al nostro collega Ispettore Edoardo Berta.

Non ci soffermeremo molto sulla cronaca di questi lavori, cominciati l'anno 1922 per iniziativa del Comune di Locarno, il quale, diventato proprietario del prezioso e straziato edificio per cessione fattagli dallo Stato, subito affrontò l'ardua e dispendiosa impresa con un coraggio e con un entusiasmo che devono essere additati alla riconoscenza di tutto il paese.

In un primo tempo, i lavori, affidati al signor arch. Tallone, procedettero senza un criterio ben determinato: tanto complesso ed oscuro si presentava il problema archeologico ed architettonico di quella gran massa confusa in cui medio evo, rinascimento, tempi moderni, opere militari e opere civili, rifacimenti e guasti, civiltà e barberie si mescolavano in maniera quasi inestricabile. Si eseguirono però, in quel primo periodo, alcune indispensabili opere di consolidamento, soprattutto nel tetto. D'altra parte, la evidente insufficienza di quegli studi e quei progetti servì utilmente a dimostrare quanto fosse necessario procedere con tutta la diligenza e la prudenza e la delicatezza possibili, imponendo freno ad ogni fretta e rinunziando a tutto ciò che può essere brillante improvvisazione.

La nostra Commissione e la Commissione federale dei monumenti storici non mancarono di far presente cotesta necessità al Municipio di Locarno, il quale propose al nostro collega signor Berta di voler assumersi l'incarico delle ricerche preliminari e del progetto definitivo di restauro, nonchè della direzione dei lavori quando il progetto ebbe ottenuta la debita approvazione.

La saggezza di tale deliberazione apparve ancora meglio, di mano in mano che i lavori d'esplorazione procedevano e che il cumulo delle difficoltà si palesava sempre più temibile. Non è far torto a nessuno e non è indulgere al naturale affetto che ci stringe al nostro collega l'affermare che, senza l'opera del Pittore Berta, certi problemi non sarebbero stati risolti: nè probabilmente sarebbe stato facile trovar con i periti federali quei felici termini d'accordo, che, rispettando l'integrità dei nostri propositi, permisero d'assicurare all'impresa il concorso dei sussidi federali.

Ora il Castello di Locarno (salvo certi particolari di secondaria importanza che accenneremo in seguito) si rivela al visitatore intelligente come una complessa eppur chiara armonia, in cui ciascuna età concorre con la sua nota caratteristica e ne risulta alto e palese il senso della nostra storia. Nessun indiscreto tentativo di attribuire agli elementi d'un'epoca un'importanza sproporzionata, nè di ricostruire ciò che senza rimedio era stato distrutto, nè di costringere per forza, elementi difformi ad una artificiosa uniformità. Le mura militaresche del tempo in cui il Castello era fortezza degli Orelli da Besozzo e poi dei Visconti da Milano, furono rintracciate e ripresentate in atto di far udi-

re il loro rude linguaggio; al quale ecco viene ad un tratto sostituendosi la parlata elegante e serena dei Rusca, bei signori quattrocenteschi, già aperti allo spirito del Rinascimento. Nè da quella diversità risulta in noi un senso di dissidio, tanta è la sapienza con cui il restauratore ha saputo trovare le giunture ed i passaggi per cui dal più antico si riesce al meno antico quasi inavvertitamente.

Poi sopraggiunge l'età landfogtesca: atterrate e spazzate via quasi tutte le opere militari e risparmiate solo le costruzioni civili del Castello, ma anch'esse con le quali stravolgimenti e mortificazioni! Da ultimo, e di genere ancora peggiore, i maltrattamenti inflitti allo sventurao edificio (ci duole di doverlo constatare) dal Cantone Ticino ridiventato padrone delle cose sue, ma troppo nuovo ancora ai richiami della storia e dell'arte: la piccola reggia quattrocentesca ridotta definitivamente carcere e caserma, tribunale e cancelleria, luogo di cartacce e stamberga di povera gente.

Tutto quello ch'era pretta deturpazione e lordura fu spazzato via; conservati invece furono tutti i segni e gl'indizi dai quali potesse risultare un senso, anche piccolo di storia. Non tutti i rifacimenti landfogteschi erano deturpanti: alcuni, anzi, dimostravano un certo carattere di nobiltà ed uno schietto ossequio alle nostre forme paesane. E furono conservati. E conservati i molti stemmi che i rappresentanti dei cantoni sovrani amavano dipingere sulle pareti. E rifatti, con grande discrezione, alcuni elementi indispensabili all'integrità dell'edificio: ballatoi, porte, finestre, ecc. E curato l'aspetto pittoresco dell'insieme, mediante armoniosi passaggi dal muro grezzo all'intonaco, dalla pietra al mattone, dalla costruzione al rudero. Ed avviata tutto intorno una bella e varia nostrana vegetazione, che, a poco a poco, aggiungerà alle mirabili reliquie la bellezza viva della verdura e dei fiori, e che noi ci auguriamo di veder estesa in guisa da mascherare i muricciuoli e le sbarre che cingono l'area del Castello.

Qualche particolare di non grande importanza, dicemmo, dovrebbe essere oggetto di cura affinchè il restauro possa dirsi compiuto.

Nella cucina-tinello, il progetto di ricostruzione del gran camino merita uno studio definitivo ed una sollecita attuazione. Qualche ulteriore lavoro di ripulitura e di consolidamento richiederebbero gli stupendi soffitti delle antiche stanze dei Rusca. Intercettata al transito dovrebbe essere la porticina che, dall'antica casa Rusca ora del Comune, dà sul fossato. Le fotografie che, nei singoli locali, ricordano e documentano l'opera di restituzione, devono essere convenientemente messe sotto vetro e incorniciate. E non parliamo della necessità di preparare (con tutte le precauzioni richieste dalla difficilissima impresa e previo il nostro avviso) alle stanze del Castello un arredamento degno. E' fuori di dubbio che Locarno vorrà, anche per questo lato dimostrarsi pari alla fortuna sua, di possedere il più nobile edificio civile del Cantone, nel quale solo pochi ed elettissimi mobili potranno trovar posto.

Sarà pure indispensabile completare la pianta archeologica del Castello, eseguendo le ricerche ed i rilievi che ancora occorrono a tale scopo, specialmente nella parte dove esisteva l'antica darsena. La spesa (non rilevante) che occorrerà per questo lavoro, proponiamo che sia sostenuta dal Cantone, eventualmente col concorso della Confederazione. Si potrà così conchiudere, con le debite rettifiche, il notevole lavoro iniziato dal Rahn e dal Colonnello Simona, i cui studi inevitabilmente incompleti ed in parte inesatti, forniscono tuttavia un aiuto prezioso alle ricerche donde è uscito il presente restauro.

Con la più alta stima.

Per la Commissione dei Monumenti Storici ed Artistici:

Francesco Chiesa.

Arch. A. Marazzi.

Avv. A. Martignoni.

* * *

Fortunati i docenti di Locarno e del locarnese, i quali nello studio della Storia locale *possono valersi di un così insigne* «mezzo didattico».

LA BIBLIOTECA PER TUTTI E LE SCUOLE MAGGIORI.

Allorquando, nel 1923, il Consiglio di Fondazione della B. P. T. promosse la creazione, a Bellinzona, di un Ufficio di distribuzione di libri (Deposito regionale) a favore della Svizzera Italiana, il sottoscritto accettò l'onere non lieve di dirigerne le sorti sperando che, per il tramite della scuola, fosse possibile diffondere nella nostra popolazione, maggiormente, il gusto, l'amore delle buone, utili letture, con indiscutibile vantaggio per la elevazione del medio livello della nostra vita colturale. Il nuovo assetto che, in quel tempo, veniva dato alle scuole elementari maggiori per rialzarne il prestigio e migliorarne le fortune, apriva il dibattito sulla necessità di provvederle, con sollecitudine, dei mezzi più idonei al conseguimento dei fini che la legge loro assegnava. Parve quindi a noi che la B. P. T. sorgesse a buon punto, anche per risolvere il problema delle biblioteche per la scuola del popolo. Ottenuta dal Comitato centrale svizzero la facoltà di derogare alle disposizioni statutarie che limitavano l'uso della Biblioteca a persone di età superiore ai 16 anni, il Deposito di Bellinzona allestiva, in pochi mesi, giovandosi pure di un elenco gentilmente allestito dalla signora Corinna Chiesa-Galli, (V. *Educatore* del 15 settembre 1920 e del 30 settembre 1923), una collezione di libri adatti agli alunni delle nostre scuole maggiori e, nel gennaio 1924, incominciava il regolare servizio di prestito, dopo un vivo particolare appello alla collaborazione dei signori ispettori scolastici di circondario. Il risultato della attività svolta dalla B. P. T. nel confronto delle scuole maggiori, si può chiaramente desumere dallo specchio che segue:

Prestiti fatti alle Scuole maggiori negli anni 1924, 25, 26.

I. Circondario (Ispettore Dom. Ferretti).

	1924	1925	1926	Totale Collezioni
Agno *(m.a Boschetti)*	-	1	1	2
Sessa *(m.a Macchi)*	-	-	1	1
Gentilino *(m.a Balmelli)*	1	2	-	3
Mendrisio *(m.o Coppi)*	-	-	1	1
Novazzano *(m.a Aliverta)*	1	-	1	2
Melide *(m.a Rusconi)*	1	-	-	1
				10

II. Circondario (Ispettore Teucro Isella).

Bidogno *(m.o Bertoli)*		-	2	2
Bidogno *(m.a Giovanelli)*	2	-	-	2
Bioggio *(m.o Brenna)*	1	-	-	1
Bioggio *(m.o Panzera)*	1	1	-	2
Bironico *(m.o Pontinelli)*	-	1	1	2
Brè *(m.o Taddei)*	-	-	1	1
Breganzona *(m.a Crivelli)*	-	1	-	1
Breno *(m.o Cantoni)*	1	2	1	4
Camignolo *(m.o Frapolli)*	-	-	2	2
Cassarate *(m.o Vicari)*	2	1	2	5
Dino *(m.o Bottinelli)*	-	1	1	2
Gravesano *(m.o Albonico)*	-	2	1	3
Isone *(m.o Soldati)*	1	-	1	2
Maglio di Colla *(m.o Canonica)*	1	-	-	1
Massagno *(m.o Panzera)*	-	-	1	1
Medeglia *(m.a Facchinetti)*	-	-	1	1
Pregassona (m.a *Bianchi)*	1	1	1	3
Tesserete *(m.o Quadri)*	1	1	1	3
				41

III. Circondario (Ispettore F. Filippini)

Bosco V. M. *(m.o Sartori)*	-	-	1	1
Cadenazzo *(m.o Brenna)*	-	-	1	1
Cadenazzo *(m.o Bertoli)*	-	1	1	2
Cerentino *(m.o Beroggi)*	-	2	-	2
Comologno *(m.o Gamboni)*	-	1	1	2
Gerra Gambarogno *(m.o Berti)*	-	-	1	1
Gresso *(m.o Spezali*	-	1	-	1
Gudo *(m.o Pezzani)*	2	-	-	2
Intragna *m.o Sartori)*	2	-	-	2
Locarno *(m.o Quirici)*	-	1	-	1

Loco *(m.a Paietta)*	-	-	2	2
Losone *(m.o Regolatti)*	1	2	-	3
Monte Carasso *(m.o Gambazzi)*	-	-	1	1
Quartino *(m.o Ruspini)*	-	-	1	1
Russo *(m.o Tarabori)*	1	-	-	1
Vairano *(m.o Garbani)*	-	-	1	1
				24

IV. Circondario (Ispettore T. Terribilini)

Ambri *(m.a Celio)*	2	-	-	2
Anzonico *(m.o Devittori)*	-	-	1	1
Bellinzona *(m.a Scolari)*	1	1	-	2
Bellinzona *(m.o Zorzi)*	-	2	-	2
Bellinzona *m.a Lupi)*	-	4	-	4
Bellinzona *(m.o Donati)*	-	1	2	3
Bellinzona *(m.o Boggia)*	3	2	2	7
Bellinzona *(m.o Iselta)*	1	3	2	6
Biasca *m.a Strozzi)*	-	-	2	2
Bodio *(m.o Franscini)*	-	1	1	2
Chironico *(m.a Farei)*	4	3	2	9
Giubiasco *(m.a Cippà)*	-	1	1	1
Giubiasco *(m.o Rossi)*	-	1	-	1
Lodrino *(m.o Barera)*	-	-	1	1
Malvaglia *(m.a Bozzini)*	1	-	-	1
Olivone *(m.o Bolla)*	-	-	1	1
Pianezzo *(m.o Delmenico)*	-	2	1	3
Preonzo *(m.o Porta)*	-	1	-	1
				49

Riassumendo:

Nel I. circondario: sopra 34 scuole, 6 hanno richiesto complessivamente 10 collez.

Nel II. circondario: sopra 37 scuole, 18 hanno richiesto complessivamente 41 collez.

Nel III. circondario: sopra 27 scuole, 16 hanno richiesto complessivamente 24 collez.

Nel IV. circondario: sopra 38 scuole 18 hanno richiesto complessivamente 49 collez.

Hanno quindi approfittato della Biblioteca per Tutti:

Nel III. circondario il 55% d. Scuole magg.
Nel II. circondario il 48,6% d. Scuole magg.
Nel IV. circondario il 47,3% d. Scuole magg.
Nel I. circondario il 17,6% d. Scuole magg.

Particolarmente incomprensibile lo scarso consenso incontrato dalla B. P. T. nelle Scuole maggiori del I. circondario! Comunque, più della metà delle scuole maggiori esistenti nel nostro paese non ha fatto mai, in tre anni, alcuna richiesta di libri della nostra Biblioteca. Certamente, alcune scuole disporranno già di un proprio corredo di libri ad uso degli alunni. Ma non crediamo sia tale il caso della grande maggioranza di quelle scuole maggiori che non hanno finora dimostrato interesse alcuno alla nostra Istituzione. Riteniamo sarebbe assai opportuna, a tal proposito, una indagine da parte dei signori ispettori scolastici!

Non vorremmo che i docenti fossero trattenuti, nel richiedere le nostre biblioteche circolanti, dal pensiero di doversi sobbarcare a spesa soverchia, fastidiose formalità, cure gravose. I docenti, dietro invio di semplice domanda scritta, ricevono una collezione di libri ben rilegati e foderati, con duplice elenco, formulario per la registrazione dei prestiti ai singoli allievi, cartoncino, con indirizzo ed affrancatura, per il ritorno della collezione. La taasa per il prestito è in ragione di cent. 5 per volume al mese!

Rammentiamo inoltre che i docenti hanno facoltà di fare proposte per acquisti di libri di particolare gradimento od utilità per le rispettive scolaresche.

In un comunicato distribuito lo scorso mese alla pubblica stampa si rilevava che la B. P. T. va incontrando anche nel Ticino deciso favore. Infatti il Deposito regionale della Svizzera italiana occupa, per la complessiva entità dei prestiti, il IV posto fra le 7 biblioteche del genere in Isvizzera. Risulta tuttavia dalle cifre sopra esposte che, di questa Istituzione, le nostre scuole maggiori potrebbero valersi assai più largamente di quanto finora avviene.

Confidiamo vorranno in avvenire i docenti di questi istituti meglio assecondare gli sforzi che, per l'elevamento della coltura paesana, vanno facendo, mediante la B. P. T., la Confederazione ed i Cantoni.

Dott. M. Jäggli.

Ricordi su Vincenzo Vela[1]

Sono trascorsi quarant'anni, dalla fine del luglio 1887, ma in me, unico superstite, il lontano ricordo è ancora vivo.

Terminati gli esami di licenza liceale tornavamo in famiglia; era con noi il nostro collega di filosofia, più tardi direttore generale delle scuole italiane all'estero, Angelo Scalabrini, che da Como andava a Piacenza presso suo fratello vescovo. Trovammo posto in uno scompartimento semivuoto di un treno del Gottardo. A sinistra, vicino alla larga vetrata, sedeva un vecchio signore, dall'aspetto molto distinto: Vincenzo Vela, in viaggio per Monza dalla sua Ligornetto. Osservai che anche mentre parlava non distoglieva mai lo sguardo dal panorama: prima, dalla felice conca in cui si adagia Como in riva al suo bel lago, poi, da Camerlata in avanti, dall'ubertosa campagna lombarda, allora in pieno rigoglio, nel fulgore della fioritura; e si che doveva essero uno spettacolo molto familiare ai suoi occhi.

* * *

Scalabrini conosceva personalmente il celebre scultore, e attaccò subito discorso con lui; poi ci presentò. Come il Vela seppe che io era professore di greco uscì a dire: «Oh il greco! la mia grande passione da giovane: quanto avevo desiderato di studiarlo! ma non mi fu possibile mai» - «Scusi, come le venne questo desiderio?» - Leggendo Omero. A Omero sono debitore della mia prima soddisfazione di artista: a Brera era stato bandito il concorso di scultura, un bassorilievo: Ulisse riconosciuto da Euriclea, e il mio saggio ottenne il premio. Da allora, e ne sono passati degli anni, non ho più smesso di leggere Omero, nella traduzione del Monti e del Pindemonte; per me questa lettura è un riposo e un sollievo e comprendo che se nella veste italiana i due poemi sono così belli, nel testo debbono essere addirittura mirabili. Che peccato non aver potuto studiare il greco! ora è troppo tardi». — «Quale dei due poemi le sembra il migliore?» Stette un momento in forse, poi: «Non vorrei dire uno sproposito, specialmente davanti a tanti professori». — «No, no, dica liberamente; la nostra qualità di professori non c'entra per nulla, e non siamo artisti. Se mai, ella può insegnare a noi, e non viceversa. Ad ogni modo quale dei due poemi le piace di più?» — «L'Odissea: è più calma, più varia, più interessante; stuzzica la curiosità fin dal principio e la tiene desta sino alla fine. L'Iliade, forse dico un'eresia: è un pochino monotona. Quell'Ulisse mi ha ispirato, fin dalla prima lettura, una grande simpatia, pur con tutti i suoi difetti che il Fogazzaro non può soffrire. Nell'Odissea non è un eroe come quelli dell'Iliade: è un uomo per molti aspetti moderno; la sua figura affascina, il racconto delle sue avventure davvero avvince. Quel poema è un romanzo. So che esiste una questione omerica: me ne parlava il parroco; tratta anche di Ulisse?» — «Si, tratta un mondo di cose; ma lasciamola in pace. Ella potrà occuparsene quando le avvenga di non poter prender sonno; per chi non sia filosofo di professione la questione omerica è un narcotico di una potenza insuperabile. Voglia dirmi piuttosto quali episodi dell'Odissea le hanno fatto maggior impressione: il suo giudizio di artista ha un valore massimo». — «La morte del cane Argo che nel finto pezzente ha riconosciuto subito il suo padrone, dopo venti anni, e la scena del riconoscimento di Ulisse per parte di Penelope. Per me il primo è un episodio divino. Nessuno ha saputo riconoscere Ulisse, nemmeno sua moglie; ci voleva proprio un cane, in quello stato! Io non posso leggere senza commovermi i versi in cui Omero presenta Ulisse, il forte eroe, coll'animo temprato a tutti i dolori, che alla vista del suo povero cane si terge una lagrima furtiva: quì il poeta ha attinto il fastigio della perfezione. Anche l'altra scena è bella, ma commove meno. Ho tentato più volte di abbozzare due gruppi, Ulisse e il suo cane, Ulisse e Penelope, ma sempre invano. La creta non giunge fin dove giunge la parola; la materia in molti casi è veramente «a risponder sorda». I versi d'Omero dicono tutto; non lasciano più nulla da

(1) *V.* Corriere della sera *del 4 agosto 1927.*

esprimere all'artista: la rappresentazione è compiuta, e di un verismo che più persuasivo non potrebbe essere».

Mi permisi di fare osservare al Vela che la scena di Ulisse e Argo è rappresentata in un antico cammeo del Museo di Berlino; l'artefice s'ispirò, ma assai liberamente, a Omero: il cane anzichè sdraiato su un mucchio d'immondizie e impotente a muoversi, è in piedi e alza una zampa verso il padrone.

«Conosco quel cammeo; ne ho veduto una riproduzione in litografia; artisticamente non ha alcun valore. Ai miei tentativi io dovetti rinunziare anche in omaggio al verismo».

* * *

Così il discorso cadde sul verismo in arte; e noi tutti assistemmo, ammirati, a una lezione eminentemente istruttiva oltrechè dilettevole. Il grande artista affermò e sostenne con buone ragioni che nei riguardi del verismo in arte bisogna essere addirittura intransigenti: parlò del «Napoleone morente», il suo capolavoro, e disse tutto il suo lungo travaglio per quell'opera, in particolar modo per l'espressione del volto: dalla maschera non aveva potuto trarre alcun profitto. Narrava che aveva sognato più notti di seguito, nel maggior fervore del lavoro, di aver assistito in persona agli ultimi momenti dell'esule; e mentre attendeva all'esecuzione andava declamando «Il cinque maggio».

«Seppe il Manzoni che ella s'ispirò alla sua ode?» — «Si; gliene scrissi, e gli mandai una piccola riproduzione in bronzo del monumento: Napoleone III, che lo acquistò, mi aveva autorizzato a farne eseguire. Ne ebbi in risposta un biglietto, tutto di mano del Manzoni, che conservo nelle mie cose più care; dice: «A Vincenzo Vela per il prezioso suo dono ammirazione e riconoscenza. Alessandro Manzoni». Conservo anche, con la firma di lui e di altri, fra i quali il Carcano e il Rossari, una lettera di ringraziamento e di lode per la statua del Grossi».

A uno di noi scappò detto che il «Napoleone» del Canova nel cortile d'onore di Brera è bello, ma lascia freddi «Non dica questo, — interuppe vivacemente il Vela; — un'opera d'arte non lascia freddi mai, non può, non deve: l'arte scuote, commove, esalta: ove non faccia nulla di tutto ciò, non è arte. Il «Napoleone» del Canova è uno dei suoi capolavori, pur senza verismo. Il sommo artista volle rappresentare Napoleone in tutto il fulgore della sua gloria, e dovette idealizzarlo; e per idealizzare una figura umana non c'è che da rappresentarla in costume eroico, come ci hanno insegnato gli scultori greci: finora non si è trovato altro mezzo migliore, e non si troverà mai. Quante volte mi accade di passare davanti a Brera, entro ad ammirare il «Napoleone» del Canova».

Intanto il treno era giunto a Monza. Il Vela discese, dandoci convegno a Como per il giugno 1889, quando nella piazza dei Cacciatori delle Alpi, fuori porta Vittoria, si sarebbe inaugurato, come s'inaugurò, il suo monumento a Garibaldi.

Domenico Bassi.

... Non scuola di miracoli, ma scuola che, mirando alle alte vette, si contenta di segnare il suo passo quotidiano sull'erta faticosa. Chi mai, se non la vive questa passione della nostra vita, può intendere l'ansie che costa quel po' di bene che si riesce a fare?

L. SFERRA CARINI.
Ispettore scolastico.

Incoraggiamo gli allievi.

... Così i fanciulli delle elementari, come i giovinetti delle scuole secondarie devono essere incoraggiati e non avviliti. I migliori maestri, i migliori professori sono suscitatori di energie. Loda e incoraggia il tuo allievo quando si diporta bene. Le lodi e gli incoraggiamenti fanno miracoli. E non insultare mai, mai, mai gli scolari. Un maestro, un professore che usi termini come questi: cretino, imbecille, idiota, *offende atrocemente anche sè stesso e la scuola. E guardati altresì dall'appiopparr nomignoli a' tuoi alunni.*

Prof. ANTONIO GRAVINA.

Fra Libri e Riviste

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Almanacco Pestalozzi per l'anno 1928; Bellinzona, Tip. Grassi.

Le comunicazioni di un collega; rivista illustrata di geografia e di storia, fondata e diretta da A. Ghisleri, nobilissima figura di uomo, di educatore, di patriota, di scrittore. Il 1.o fascicolo uscì nel febbraio 1894; nel settembre u. s., in occasione del X. Congresso geografico, uscì il 119.o e... ultimo. Auguriamo che il Ghisleri (che i ticinesi considerano della loro famiglia) dedichi un po' della sua vegeta, serena e laboriosa vecchiezza, alla redazione delle sue memorie. Sarebbero interessanti per varie ragioni e molto educative.

Museo storico degli Esuli italiani nell'istituto Carducci di Como. Guida riccamente illustrata, edita da Arcangelo Ghisleri. Si vende a beneficio del Fondo per acquisti e collezioni (Lire sei, pp. 80). Numerosi gli accenni al Ticino. Contiene anche il discorso pronunciato da Fr. Chiesa il giorno dell'inaugurazione (V. *Educatore* del 1925). Non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca nostrana.

Il Cantone Ticino e l'Austria negli anni 1854-56, di Eligio Pometta; con prefazione di Brenno Bertoni; Lugano, Tip Sanvito, 1927, pp. 150.

Riesprimiamo il voto vivissimo (V. *Educatore* di gennaio 1926), interpreti dei sentimenti di tutti i ticinesi, che il benemerito prof. Pometta pubblichi in volume, tutti i saggi di storia nostra ch'egli è venuto disseminando prodigamente, negli ultimi lustri, in giornali e periodici.

Contiamo di far conoscere integralmente la prefazione del Bertoni a questo volumetto.

* * *

LA CRONOLOGIA DE «I PROMESSI SPOSI».

come complemento alla «Topografia del Romanzo» di Gius. Bindoni.

Col nuovo studio manzoniano che qui si annunzia, ed esce nel primo centenario della pubblicazione dei *Promessi Sposi,* l'autore ha inteso di rifare per la critica letteraria quelle stesse indagini di Cronologia, che indubbiamente ha fatte altre volte per i fini dell'arte lo stesso Manzoni, quando nel suo apparato dottrinale, approfondì le constatazioni di fatto, anche in riguardo allo spazio e al tempo assegnati nel suo piano allo svolgimento dell'azione; constatazioni, che l'Autore ha saputo, nel Romanzo che ne seguì, molto spesso dissimulare, ma deponendo in esso i germi di future possibili dimostrazioni.

Potrà non parere, per la Cronologia; ma è così: e il lettore con sott'occhio il calendario di quegli anni, giorno per giorno, mese per mese, desunto da documenti dell'epoca e da altre riprove, troverà dimostrato che il Manzoni ha ricamata la sua *storia* sopra una cronologica orditura per nulla ipotetica, e vi scoprirà le tacite avvedutezze di quell'infaticato pensiero, a tutto presente, per le quali, anche nella non precisata indicazione dei tempi, si prevenne la critica, e il racconto resiste al controllo.

Questo studio, a compiere il quale l'autore si sentiva quasi tenuto, è un lavoro che conferma la Topografia, validamente dal medesimo sostenuta, con la quale ha comuni il metodo e il fine, e che «*mi fa ora provare,*» come l'autore si esprime, *l'intimo compiacimento, che donna all'uomo la consapevolezza di un dovere compiuto*».

(Ed. Vallardi, Milano, pp. 160. Lire 6).

* * *

I LIBRI DEL «GRUPPO D'AZIONE DI MILANO».

Guida Bibliografica, II ediz. preparata dalla Biblioteca dei Maestri Ital., L. 12, ai soci L. 5.50.

Canzoniere del Popolo Italiano di A. Schinelli e A. Colombo - 212 canti - Milano - Signorelli, L. 8.

Esercizi di traduzione dal dialetto milanese, per le classi III, IV e V, a cura del Gruppo d'Azione - Milano - Paravia, L. 2.75 - 5 - 5.

Almanacco per la Lombardia, a cura del Gruppo d'Azione - Milano - Paravia, L. 8.

Esperimenti scientifichi di facile esecu-

zione, a cura di P. Marchisio, F. C. - Esperimenti visti - nuova ediz. - L. 4.

Note bibliografiche per lo svolgimento dei nuovi programmi, a cura del Gruppo d'Azione. L. 3. - II Edizione aggiornata.

L'uccellino azzurro di Maeterlinck, riduzione per i teatrini scolastici di E. Riva. - Editrice Sociale, Treviglio. L. 1.25.

Anna Errera - *Io e la mia terra* - Edit. Sociale, Treviglio. L. 2.20. - Libretto facile, specialmente per scuole serali. (A beneficio del Gruppo d'Azione, pro Edilizia scol. rurale).

(Milano, Corso Roma, 110).

* * *

MITI, STORIE, LEGGENDE.

Si narrerà, in questa nuova collana, ai ragazzi e ai giovanetti, in forma piacevole, facile e adatta, per quanto è possibile, ai loro gusti e alla loro età, le immaginose fole dell'Oriente, i miti della Grecia e di Roma, le epopee delle genti nordiche, le argute storie care al popolo. Impareranno così i giovani lettori a conoscere, con piacere forse maggiore di quello che può loro dare la lettura d'avventure fantastiche, le gemme più brillanti racchiuse nel tesoro letterario dei popoli.

Sono finora pubblicati:

Banal Luisa. - *Gli ultimi Signori dell'Alhambra*. Con disegni ed illustrazioni di Carlo Nicco, L. 12.

Barbarani Emilio. - *Nell'antica Troade innanzi la guerra*. Con disegni e illustrazioni di Carlo Nicco, L. 9.

Lattes Laura. - *Il cavaliere di Roncisvalle*. Storia di un cavaliere antico per i piccoli cavalieri d'oggi. Con disegni e illustrazioni di Carlo Nicco, L. 9.

Lorenzoni Cesarina. - *Imprese d'armi e d'amore*. Racconti tratti da «I Reali di Francia». Con disegni e illustrazioni di Carlo Nicco, L. 12.

In preparazione:

Alba Cinzia. - *La prateria degli asfodeli*.

Antonicelli F. - *Favole di Proteo e degli dei minori*.

Arici A. - *La leggenda di Gherardo di Rossiglione*.

Banzati F. - *Il tesoro dei Nibelunghi*.

Ragazzoni V. - *India leggendaria*.

Roggero. E. - *Storie della vecchia Tule*.

Gozzano U. - I *cavalieri della Tavola Rotonda*.

(Ed. Paravia, Torino).

Ai docenti che vogliono collaborare all'«Educatore».

«Nel punto in cui l'idealità si sforza di inserirsi nella realtà, di tradursi in atto, sia pure umilmente e inizialmente, v'è più lume d'esempio, più vigore d'impulso, più armonico appagamento dell'essere nostro, che non nell'infinito delle dispute teoriche».

La nostra Scuola, 15 gennaio 1916.

Gli alunni deboli.

... Inutili gli scoraggiamenti. Se vi sono alunni ritardatari, invece di disperarsi, ne ricerchi le cause, faccia una inchiesta familiare — si rechi proprio a casa dei suoi alunni più deficienti —, constati di chi sono figli, che malattie hanno, che vita familiare conducono, qual'è l'intelligenza e la cultura dei genitori, se si occupano dei figli, in quali condizioni economiche vivono, come si alimentano, e così via. Troverà in tutte queste indagini il perchè di certe deficienze, che non si debbono attribuire spesso a cattiva voglia o a cattiveria naturale. Poi non trascuri questi ritardatari, ma li faccia lavorare, come una sottoclasse di un grado inferiore. Pazienza e amore.

G. GABRIELLI.

Nel prossimo fascicolo un articolo inedito di G. Lombardo Radice:

UNA VISITA DI ANGELO PATRI ALLE SCUOLE ITALIANE.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

Abbonatevi al

L'Educazione Nazionale

ORGANO DI STUDIO DELL'EDUCAZIONE NUOVA
NELLE SCUOLE COMUNI E NELLA FAMIGLIA

Direttore: GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE

Abbonamenti per il nuovo anno scolastico:

	Estero;
Rivista a 4 supplementi (2.a serie	Lire 55
Rivista, 4 supplementi (2.a serie) e 4 supplementi 1.a serie . . .	» 65
Rivista, supplementi (1.a e 2.a serie) e volume di studi per il Centenario Pestalozziano (quaderni I a V) rilegato in tela	» 100
Alla sola rivista	» 40

SUPPLEMENTI II SERIE 1928:

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE
DALL'ARCHIVIO DIDATTICO

Quattro volumi di saggi dell'attività dei maestri e degli alunni nelle scuole italiane (con molte illustrazioni).

Spedire vaglia all'Amministrazione:
Roma (149) Via Ruffini, 2. A.

IL FOLKLORE ITALIANO

Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane diretto da Raffaele Corso. Ogni fascicolo di circa 120-160 pagine contiene lavori di carattere critico, lavori di carattere descrittivo, rassegne bibliografiche e notizie riguardanti il movimento degli studi e delle istituzioni folkloriche in Italia e fuori. - Un anno: Italia Lire 60 - Estero Franchi Oro 25 - Affrancazione raccomandata in più: Italia Lire 1.50 - Estero Franchi Oro 1 - Direzione: Napoli, Villa Mandara a Posillipo 147 - Amministraz.: Catania, 107 Via Vitt. Em., 321 - C. C. I. Catania N. 201

«Si propone di suscitare l'interesse pubblico per quel nostro patrimonio meraviglioso che, nei costumi e negli usi, nei canti e nei proverbi, nelle leggende e nelle manifestazioni artistiche, racchiude, in buona parte, i primi germi da cui si vennero svolgendo la grandiosità e la bellezza morale del nostro incivilimento».

Vita Femminile

Fondata e diretta da ESTER LOMBARDO

ROMA, Via della Stelletta, 23

Abbonamento Lire 35, Estero il doppio.

Editori: NICOLA ZANICHELLI, Bologna; FÉLIX ALCAN, Paris; WILLIAMS & NORGATE [illegible] GESELLSCHAFT - LEIPZIG; G. E. STECHERT & CO., [illegible] HERMANOS, Madrid;
RENASCENÇA PORTOGUESA, Porto; THE MARUZEN COMPANY, Tokyo

" SCIENTIA "

Rivista Internazionale di sintesi scientifica
Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pag. ciascuno).
Direttore: EUGENIO RIGNANO.

È L'UNICA RIVISTA a collaborazione veramente internazionale.

È L'UNICA RIVISTA a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA che a mezzo di inchieste fra i più eminenti scienziati e scrittori di tutti i paesi *(Sui principii filosofici delle diverse scienze; Sulle questioni astronomiche e fisiche più fondamentali all'ordine del giorno e in particolare sulla relatività; Sul contributo che i diversi paesi hanno dato allo sviluppo dei diversi rami del sapere, sulle più importanti questioni biologiche, ed in particolare sul vitalismo; Sulla questione sociale; Sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra mondiale)*, studi tutti i problemi che agitano gli ambienti studiosi e intellettuali di tutto il mondo e rappresenti nel tempo stesso il primo tentativo di organizzazione internazionale del movimento filosofico e scientifico.

È L'UNICA RIVISTA che colla maggiore economia di tempo e di denaro permetta **agl'insegnanti** di tenersi al corrente di tutto il movimento scientifico mondiale e di venire a contatto coi più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in quasi tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito un *supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi.* Essa è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese, (**Chiedere un fascicolo di saggio gratuito** al Segretario Generale di « Scientia » Milano. inviando, - a rimborso delle spese di spedizione e postali, - lire due in francobolli).

ABBONANENTO: **Italia, Lire Centotrenta** — Estero Lire **Centocinquanta**
UFFICI DELLA RIVISTA: **Via A. De Togni, 12 - MILANO** (116)
Segretario generale degli Uffici di Redazione: DOTT. PAOLO BONETTI.

L'ILLUSTRÉ

Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, «L'ILLUSTRE'» è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agl'intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, «L'ILLUSTRE'» costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di più di 1000 pag.

Per procurarselo: abbonarsi a " L'ILLUSTRE' "
Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre
" L'ILLUSTRE' " S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

ANNO 69° LUGANO, Dicembre 1927 N. 13

In corso di stampa:

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta — e impressioni dal vero del pittore Elio Romano.

2° Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Si accettano prenotazioni, Rivolgersi alla Redazione dell' «Educatore».

Acquistate "La Castellanza di Sonvico"

SOMMARIO del N. 13 - (Dicembre 1927)

Una visita di Angelo Patri alle Scuole italiane (G. LOMBARDO RADICE).

Per lo studio poetico-scientifico della vita locale nelle Scuole elementari e nelle Scuole secondarie: 1. Lares. — 2. Il villaggio di «Sumìa». — L'esempio di Pietro Fontana, Carlo Taddei e Carlo Benzoni. — 4. Storia locale e Corsi magistrali estivi sulla vita paesana. — 5. I Corsi estivi, il vocabolario italiano della Svizzera italiana e l'ultima relazione del Prof. Clemente Merlo. — 6. Franscini e la storia paesana. — 7. Scoperta di cimeli preistorici. — «Il Cantone Ticino nelle epoche preistoriche», del Dott. Viollier. — 9. La Società Archeologica Comense. — 10. L'agonia del Monte Arbino. — 11. Legge sulla protezione delle selve castanili. — 12. I migliori libri sul castagno. — I nostri castagni e la preistoria. — 14. Le lezioni all'aperto di Cristoforo Negri; «Rossura» e «Miglieglia». — 15. Concorso folkloristico. — 16. Il «Gruppo d'Azione» delle Scuole di Milano e la flora locale. — 17. «Folklore» di Giuseppe Cocchiara. — 18. Colchici autunnali. — 19. La zolla natia e la comunione col Tutto. — 20. «Le Rovine» di Francesco Chiesa.

La 97.a assemblea della società svizzera di utilità pubblica (Ing. G. BULLO).

L'Educatore nel 1927. - Indice generale.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Per lo studio della vita locale.

. . . Il Diesterweg, un maestro dei maestri tedeschi, disse che il maestro **«deve diventare un naturalista»**; *cioè, insomma,* **dev'essere un osservatore, un innamorato e un intenditore dei fenomeni che la natura presenta intorno a lui.** *E' una grande verità, che ha importanza anzitutto per la geografia. E chi vuole i fini, deve volere i mezzi, invece che baloccarsi colle astrazioni. Nè il maestro saprà far della geografia,* **come di altri insegnamenti,** *una scuola d'esperienza, d'osservazione, di ricerca positiva, se non avrà contratte egli stesso queste abitudini nella scuola che lo formò. E' inutile attendersi un progresso della coscienza geografica se non si incomincia dalla scuola elementare e non si provvede ad un più adeguato ordinamento della preparazione magistrale.*

GIOVANNI CALÒ, *I diritti della scuola,* *9 ottobre 1927.*